

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina

COLOMBIA 2012

GENNAIO 2012

AGENDA POLITICA

Dopo l'approvazione definitiva in Parlamento delle Ley de vicinias e Ley de tierra, in **Colombia** il Presidente della Repubblica, Juan Manuel Santos, ha iniziato a presentare le nuove norme in diverse zone del paese, affermando che questi provvedimenti rappresentano misure concrete per arginare la criminalità e l'attività dei gruppi guerriglieri. A Cartagena de Indias, Santos ha ribadito che l'obiettivo del 2012 "è la consegna di oltre 130 mila ettari di terra a circa 10 mila contadini". È questo, dunque, uno degli assi principali che caratterizzano l'azione del governo Santos che, a gennaio, continua a godere di un forte consenso attestato attorno al 77%. In una missione a Madrid, il Ministro del Commercio, industria e turismo, Sergio Diazgranados, ha infatti sottolineato il "buon momento" che vive la Colombia, non solo per i dati macroeconomici in termini di espansione del Pil (5,5% con una attesa, per il 2012, del 4,5%), ma anche per quelli di riduzione dell'inflazione e della disoccupazione, prevedendo l'ingresso del paese sudamericano nell'OCSE nel 2014. Uno dei dati più importanti, secondo quanto dichiarato dal Ministro Diazgranados, è il forte incremento degli investimenti diretti stranieri nel 2011. Questo aspetto è stato anche al centro dell'intervento che il Vice Presidente della Colombia, Angelino Garzon, ha svolto a Roma in un evento organizzato dal CeSPI/CEIAL, presso l'IILA, con il mondo economico ed imprenditoriale italiano. Garzon ha formulato l'invito ai gruppi imprenditoriali italiani ad "investire nello sviluppo" di quella che, "tra non molto sarà la terza economia latinoamericana, e che si caratterizzerà per uno sviluppo socialmente sostenibile, per l'incentivazione del lavoro dignitoso, e per la tutela dei diritti dei lavoratori" affermazioni, queste, che assumono una valenza particolarmente importante ed impegnativa, riferite ad un paese che ha visto innumerevoli violazioni dei diritti dei lavoratori e dei rappresentanti sindacali (proprio a gennaio è stato assassinato un altro sindacalista del Dipartimento di Putumayo).

Per quanto riguarda il settore delle infrastrutture, a gennaio il Ministro dei Trasporti e infrastrutture, German Cardona, ha varato un programma di investimenti di 6 miliardi di pesos, per la realizzazione dei cosiddetti "corridoi della prosperità", 17 progetti infrastrutturali per la realizzazioni di nuovi corridoi viari nell'ambito della rete stradale nazionale: "si tratta del più grande investimento mai fatto nella storia della Colombia, questo significa sviluppo", ha dichiarato il Ministro. A contribuire a questo clima di ottimismo, le notizie su nuovi investimenti in Colombia di alcune grandi società del settore minerario ed energetico, come la brasiliana Petrobras, la cilena Codelco, e

Arcelor Mittal. A diffondere queste notizie, il Ministro delle Miniere e dell'energia, Cardenas, che ha confermato il forte interesse della Colombia a ricevere investimenti, soprattutto da società statali "multi-latine" (le multinazionali latinoamericane), come Codelco e Petrobras, da cui il governo di Bogotà è sicuro di poter ottenere un forte contributo per lo sviluppo del paese. Cardenas ha inoltre reiterato l'impegno richiesto dal governo alle società investitrici sul tema del rispetto dei diritti dei lavoratori, affermando che "la responsabilità sociale e ambientale delle imprese costituiranno elementi portanti per l'ingresso nel paese dei capitali stranieri".

A gennaio nuovi "segnali di dialogo" provenienti dalle FARC, finalizzati al rilascio di altri prigionieri, cui il governo ha risposto chiedendo il rilascio immediato di tutti i prigionieri senza condizioni. A far saltare il promesso rilascio di alcuni prigionieri, la decisione del Ministro della Difesa, Pinzón, di militarizzare la zona della selva in cui sarebbe dovuto avvenire il rilascio. Nelle trattative si è di nuovo inserita, suscitando alcune tensioni, l'Ong della senatrice Piedad Cordoba, che ha proposto alle parti un cessate il fuoco temporaneo. Tre le missive inviate dalla Ong: al Presidente della Repubblica, Juan Manuel Santos, al leader delle FARC, Rodrigo Londoño alias "Timochenko", e a quello dell'ELN, Nicolas Rodriguez alias Gabino. Con queste lettere la Cordoba propone a quelle che lei individua come "le parti", di concordare una tregua di tre mesi, "prorogabili", per intavolare una trattativa. Il governo ribatte che, "perché questo dialogo possa iniziare, vogliamo vedere fatti, gesti concreti, che ci convincano della reale volontà della controparte di arrivare ad un accordo di pace", ha detto il Capo dello Stato.

AGENDA REGIONALE

Si rafforza la cooperazione transfrontaliera tra Brasile e Colombia. Celso Amorim, Ministro della Difesa del Brasile, e Carlos Pinzon, suo omologo colombiano, hanno infatti concordato di rafforzare la cooperazione nel controllo dei 1.600 km di frontiera attivando una commissione mista binazionale su questo tema.

La Sottosegretaria per gli Affari Politici USA, Wendy Sherman, ha compiuto un viaggio in America latina facendo scalo in Messico, Colombia e Brasile. In occasione della sua prima tappa si è riunita con il Presidente Santos per discutere dell'agenda della Cumbre de Las Americas di aprile, e del Trattato di libero commercio. In Messico la Sherman ha incontrato il Presidente Calderon ed esponenti della società civile, ribadendo la piena collaborazione USA nella lotta alla criminalità ed al narcotraffico. In Brasile l'agenda è stata centrata, invece, sul tema della cooperazione nel settore econo-

mico e sociale (con riferimento a quello educativo). Da sottolineare la scelta di riservare uno scalo di alcune ore a Recife, per riunirsi con il governatore del Pernambuco, Eduardo Campos, ed alcuni importanti imprenditori attivi del nuovo polo di sviluppo industriale integrato dello Stato nordestino.

AGENDA ECONOMICA

Il Financial Times ha commentato la performance positiva della CAF, Banca di sviluppo dell'America latina, le cui operazioni sono raddoppiate negli ultimi 5 anni superando i 15 miliardi di dollari. Il presidente della banca, Enrique Garcia, prevede una ripetizione di questo trend nei prossimi anni, così come la continuata attenzione ai progetti di integrazione regionale e infrastruttura, che già nel 2010 hanno rappresentato oltre il 55% dei prestiti dell'istituzione. Il giornale inglese cita come punto di forza della CAF il fatto che il 97% degli attivi della banca appartenga agli stessi paesi-membri latinoamericani. Il restante è coperto da Spagna e Portogallo.

La CEPAL, l'OCSE, e il CIAT (Centro interamericano di amministrazioni tributarie), hanno presentato un rapporto "Estadísticas tributarias en América Latina", che mostra che il rapporto medio tra ricette tributarie e PIL è cresciuto in modo quasi ininterrotto negli ultimi 20 anni nei 12 paesi presi in analisi (**Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Messico, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay e Venezuela**). In media il rapporto tra ricette tributarie e PIL è passato da una media del 14,9% nel 1990, al 19,2% nel 2009. La media dei paesi analizzati è ancora molto inferiore alla media OCSE del 33,8%, a cui si avvicinano solo il Brasile (32,6%) e l'Argentina (31,4%). Ci sono ancora importanti differenze tra le strutture tributarie dei paesi latinoamericani e dei paesi OCSE, soprattutto per quanto riguarda il peso delle imposte sui consumi (che rappresentano il 35% delle ricette tributarie totali in America latina contro il 20% dell'OCSE), e i contributi alla sicurezza sociale (15% in America latina contro il 27% nell'area OCSE).

FEBBRAIO 2012

AGENDA POLITICA

All'annuncio, diffuso via web, dalla guerriglia delle FARC, di un "imminente rilascio di dieci prigionieri", tra militari e poliziotti, ancora sotto sequestro in **Colombia**, e l'impegno di porre fine alla pratica del sequestro, il Presidente, Juan Manuel Santos, ha reagito prontamente (ma con una certa freddezza), ribadendo che le Autorità colombiane sono interessate "alla fine della guerriglia" e non ad una temporanea sospensione delle sue attività. "Apprezziamo l'annuncio fatto dalle FARC considerandolo un passo importante e necessario, però non sufficiente", ha dichiarato il Presidente.

Molte, comunque, le reazioni positive, come quella della Chiesa cattolica -attraverso le dichiarazioni del Cardinale Oscar Rodriguez Maradiaga-, delle Nazioni Unite, e di molti settori della società civile colombiana, unanimi nel riconoscere che si tratta di un passo in avanti nella direzione della smobilitazione del gruppo armato. Anche le Donne per la pace, il gruppo coordinato dalla ex senatrice Piedad Cordoba, hanno espresso forte apprezzamento per questo passo delle FARC confermando, insieme alla Croce rossa internazionale, la disponibilità a mediare per il rilascio dei prigionieri: infatti, dopo aver ripreso i contatti con la guerriglia per definire gli aspetti logistici, hanno annunciato che il rilascio dei prigionieri dovrebbe avvenire entro 30 giorni dall'annuncio. A garantire la logistica della

mediazione, il governo brasiliano che, come già avvenuto in passato, metterà a disposizione i mezzi aerei con cui potranno essere trasportati i prigionieri.

Secondo alcuni commentatori, dietro questa mossa delle FARC si celerebbe il tentativo di arginare l'offensiva che l'esercito colombiano sta sferrando nei confronti del gruppo guerrigliero, ormai decapitato dei suoi più importanti leader. Il Vice Presidente della Colombia, Angelino Garzón, è stato esplicito su questo punto dichiarando, in un incontro imprenditoriale a Madrid, che "non dobbiamo ricadere negli errori fatti nel passato: le porte della pace e del dialogo non sono chiuse, però il governo non vuole farsi trascinare nel gioco perverso di sedersi a dialogare con una organizzazione illegale se essa volesse solo guadagnare tempo, e sfruttare questa opportunità -come avvenuto nel passato- per poi proseguire la propria attività illegale". Ed ha proseguito, "per essere credibili, le FARC devono liberare tutti i prigionieri, cessare le proprie attività connesse al narcotraffico, fermare la violenza, liberare tutti i bambini e gli adulti costretti alla violenza contro la propria volontà, e porre fine agli atti di terrorismo e delinquenza".

Intanto continua l'attività di contrasto al narcotraffico. Il Direttore della Polizia nazionale, Oscar Naranjo, ha annunciato l'arresto di oltre 35 persone identificate come facenti parte del clan "los Galeano", coinvolte in attività illecite di trasporto della cocaina verso il Messico, dove veniva consegnata al "cartello di Sinaloa" del "Chapo Guzman". Molti degli arrestati, sono ricercati negli USA, che hanno già chiesto la loro estradizione. Si tratta di uno dei colpi più forti inferti al narcotraffico dall'arrivo di Santos al governo, riuscito dopo quasi un anno di operazioni di spionaggio e pedinamento, che hanno portato alla scoperta di alcune piste clandestine, nel mezzo della selva amazzonica, da cui decollavano i voli per il Messico carichi di tonnellate di cocaina. Per avere un'idea della forza di questo gruppo, "vera e propria organizzazione mafiosa" secondo le dichiarazioni di Naranjo, nelle operazioni di polizia sono state sequestrate circa 16 tonnellate di cocaina e 25 aerei.

Grande discussione ha suscitato la decisione di Viviane Morales di lasciare il suo incarico di Procuratore Generale della Repubblica (la prima donna, in Colombia, ad aver mai rivestito questo incarico), dopo la sentenza del Consiglio di Stato che ha dichiarato non valida la procedura della sua elezione, avvenuta nel 2010. La Morales aveva ottenuto 14 voti dei 18 membri che allora componevano la Corte Suprema di Giustizia, mentre la Costituzione fissa a 23. Il fatto che all'atto della elezione della Morales i componenti fossero solo 18, e che la votazione fosse considerata valida, è stato riconsiderato dal Consiglio di Stato che ne ha annullato l'esito. Secondo alcuni commentatori, dietro la sentenza si cela una manovra volta a delegittimare la nuova Procuratore generale dopo che, nel 2011, aveva pubblicamente ammesso di essere stata sposata con Carlos Aloncio Lucio, discusso personaggio, proveniente dall'M19, accusato di contatti con i paramilitari ed il narcotraffico (gli USA gli hanno tolto il visto d'ingresso per questo motivo). Lasciando l'incarico di Procuratore della Repubblica al suo Vice, Wilson Martinez (che rimarrà alla guida dell'istituzione fino a quando la Corte Suprema non sceglierà un successore, a partire da una nuova terna di nomi presentata da Santos, nella quale potrebbe figurare la stessa Viviane Morales), la prima Procuratore donna della Colombia ha dichiarato che "sotto la sua guida la Procura della Repubblica ha perseguito i più importanti casi di corruzione degli ultimi anni".

Il Presidente di Ecopetrol, Javier Gutierrez, ha annunciato che la Società statale per gli idrocarburi nel 2012 esplorerà 42 nuovi pozzi nell'ambito della strategia, lanciata da Santos, di incrementare la produzione petrolifera nazionale, per sostenere l'aumento netto delle riserve, già cresciute nel 2011

dell'8,3% a seguito delle importanti attività di esplorazioni condotte nel 2010. L'obiettivo, ha dichiarato Gutierrez, "è di arrivare, nel 2012, a 1 milione di barili al giorno, dagli attuali 914 mila, con un investimento totale di oltre 8 miliardi di dollari.

AGENDA REGIONALE

Dopo alcune settimane di tenaci trattative, il governo della Colombia, paese anfitrione della prossima VI Cumbre de las Américas, che si terrà a Cartagena de Indias i prossimi 15 e 16 aprile, ha dovuto accantonare l'ipotesi (inizialmente avanzata dal Presidente dell'Ecuador Rafael Correa e poi fatta propria dal suo omologo colombiano), che al Vertice emisferico fosse invitato anche il governo di Cuba. La proposta, emersa in occasione dell'ultima riunione dell'ALBA, tenutasi a Caracas il mese scorso, era stata accolta dalla Ministra degli Esteri colombiana, Maria Angela Holguin, che per alcune settimane ha negoziato con tutti i paesi membri. Il negoziato si è incentrato sulla risoluzione dell'OSA del 2009 di San Pedro Sula, in cui l'Organizzazione interamericana rimuoveva la propria risoluzione del 1962 di Punta del Este (che vietava la partecipazione al governo di Cuba all'Organizzazione degli Stati Americani) rimandando, su richiesta del governo cubano, ad un "negoziato bilaterale" per risolvere il tema della rappresentatività democratica (introdotto con la Carta democratica interamericana, adottata proprio nel 2009 nella V Cumbre de las Americas). La proposta, secondo la Holguin, si sarebbe potuta concretizzare nella forma di un invito in qualità di "paese osservatore speciale" senza diritto di voto, ai lavori della Cumbre. In questo modo si sarebbe potuto coinvolgere il governo dell'isola caraibica in un dialogo sulla sicurezza e la lotta al narcotraffico, con l'obiettivo di superare il tradizionale isolamento delle Autorità di Cuba, e favorire la transizione. La proposta colombiana era rafforzata dal fatto che la Cumbre di aprile sarà preceduta dalla visita del Papa a Cuba. A prevalere sono invece stati i veti di alcuni paesi, guidati da Washington, che a sei mesi da un voto importante in cui sarà in gioco la continuità o meno dell'Amministrazione democratica negli USA, preferisce optare per una mera posizione di continuità nei confronti dell'isola, nonostante i (timidi) segnali di apertura intrapresi da Obama, e la posizione maggioritariamente favorevole dell'OSA alla eliminazione dell'embargo. Il Presidente della Repubblica di Colombia, Juan Manuel Santos, si è recato personalmente a L'Avana per parlare con Raul Castro, informandolo del protagonismo colombiano e dell'impossibilità di raggiungere l'obiettivo a causa del persistere del veto di alcuni paesi, e ringraziandolo per la sua "comprensione".

Questa vicenda conferma il nuovo protagonismo colombiano nel quadrante latinoamericano che, a fianco di quello ormai consolidato del **Brasile**, costituisce un evidente polo di propulsione politica per l'integrazione della regione. La Colombia di Santos, che ancora per pochi mesi, con Maria Emma Mejia, è alla guida dell'UNASUR (in attesa del passaggio di consegne che, a maggio, vedrà il Venezuela assumere la Segreteria Generale), "ambisce a giocare un importante ruolo a favore dell'integrazione della regione latinoamericana favorendo, come già avvenuto con il Venezuela o la crisi in Honduras, i momenti di dialogo tra i vari paesi, grazie alla rinnovata autorevolezza del governo Santos", ha affermato il liberale Simon Gaviria, Presidente della Camera dei Deputati colombiana, in una conferenza sul "progressismo latinoamericano" organizzata, il 2 marzo a Madrid, dalla Fundación Ideas, del PSOE.

Si consolida la distensione tra Colombia e Venezuela. A febbraio, il Ministro della Difesa colombiano, Juan Carlos Pinzón, ha ricevuto il suo omologo venezuelano, Henry Rangel, per discutere di cooperazione in materia di lotta al narcotraffico: "stiamo collaborando per lottare contro il crimine organizzato internazio-

nale" si legge nel comunicato, "con un accordo che prevede la cooperazione delle forze aeree dei due paesi e nuovi strumenti operativi per l'intercettazione dei voli clandestini che trasportano la droga".

Relazioni con l'Asia: a Bogotá è stata varata la "Alleanza del Pacifico", con un Accordo firmato dai Presidenti colombiano Juan Manuel Santos, peruviano Ollanta Humala Tasso, cileno Sebastian Piñera, e messicano Felipe Calderón. L'Accordo traccia un "percorso comune in tema di movimento di beni e persone, di migrazione, di integrazione, di investimenti e servizi", tra i paesi naturalmente orientati verso l'oceano Pacifico.

MARZO 2012

AGENDA POLITICA

Liberazione degli ultimi 10 prigionieri (militari e poliziotti), ancora in mano alle FARC in **Colombia**. L'operazione, coordinata da una cabina di regia composta dal Responsabile della Croce rossa internazionale di Bogotá, Jordi Raich, dal Vice Ministro della Difesa, Jorge Enrique Bedoya, dall'Ambasciatore brasiliano in Colombia, Antonino Mena, e dalla ex senatrice Piedad Cordoba (elemento di contatto con le FARC), ha rappresentato una svolta dopo settimane di altissima tensione, dovuta all'escalation di violenza dei giorni precedenti. Si è conclusa così, con un successo per il governo in carica, un'operazione che ha confermato la volontà del Presidente Santos di favorire il processo di rilascio dei prigionieri, senza cedere minimamente però sul fronte del contrasto alla guerriglia armata.

Dopo l'annuncio, fatto nel mese scorso, si è assistito ad una progressiva innalzarsi della tensione tra governo e FARC, che ha condotto a vere proprie scene di guerra nel Dipartimento di Arauca. Le Forze armate hanno dapprima inferto un colpo ad una base militare delle FARC, con l'uccisione di 33 guerriglieri, cui le FARC hanno risposto con un'incursione che ha lasciato sul terreno 10 membri delle Forze armate colombiane. Nel frattempo il dialogo politico tra le FARC ed il governo, seppur con molte difficoltà, è proseguito giungendo al rilascio dei sequestrati. A complicare la situazione, prima del rilascio, la richiesta della guerriglia, di concedere l'ingresso nelle carceri colombiane di rappresentanti della ONG "Mujeres del mundo por la paz", per visitare i detenuti guerriglieri, richiesta cui il governo colombiana ha opposto il rifiuto.

Continuano ad arrivare conferme sul buono stato di salute dell'economia del paese sudamericano (nel 2012 dovrebbe crescere del 5 o 6%, secondo quanto dichiarato dal Ministro delle Finanze Echeverry) che, "entro il 2014, dovrebbe diventare la terza economia della regione, dopo Brasile e Messico, superando l'Argentina", secondo quanto affermato dal Ministro dell'Industria, sviluppo e turismo, Sergio Granados, in visita a Roma. Affermazioni che suonano conferma di quanto, due mesi fa, il Vice Presidente della Colombia, Angelino Garzón, aveva dichiarato in un incontro organizzato dal CEIAL, presso l'IIIA, alla presenza della Sottosegretario agli Esteri, Marta Dassù. "Entro il 2014 vogliamo stipulare 13 Trattati di libero commercio", ha assicurato Granados", mentre il Direttore nazionale dell'Agenzia per le infrastrutture, Luis Andrade (anch'egli a Roma, nella delegazione del Ministro Granados) ha confermato, intervenendo ad un incontro imprenditoriale presso l'ANCE, che il governo colombiano investirà 6.8 miliardi di euro, dal prossimo anno, per realizzare infrastrutture nel paese. Segnaliamo, infine, che dopo le dimissioni del Procuratore generale della Repubblica, Viviane Morales, il Presidente della Repubblica, Juan Manuel Santos, ha presentato alla Corte supre-

ma di giustizia la terna di nomi tra cui verrà eletto il nuovo Procuratore della Repubblica: la ex Ministra della Giustizia, Monica de Greiff, l'ex Vice Procuratore, Eduardo Montalegre, e la professoressa Maria Luisa Mesa.

AGENDA REGIONALE

Prima visita ufficiale del Segretario Generale dell'UNASUR, la colombiana Maria Emma Mejia, alle Nazioni Unite infatti, che ha riconosciuto all'organismo di integrazione sudamericano lo status Osservatore. In tale occasione la Mejia si è riunita con il Segretario Generale Ban Ki-Moon. Al centro dell'agenda diverse tematiche, come la controversia Argentina-Regno Unito, per le isole Malvinas che, nelle ultime settimane, è tornata al centro dell'attenzione: sia per la scadenza del 30° anniversario della guerra; sia per le tensioni tra Regno Unito e Perù (che ha negato l'attracco al Callao ad una nave inglese, in solidarietà con l'Argentina); e si sono verificati diversi incidenti davanti l'Ambasciata inglese a Buenos Aires. Il Segretario di Stato per gli Affari Esteri britannico, Jeremy Browne, si è recato in Cile (viaggio effettuato nell'ambito del rilancio delle relazioni inglesi con l'area latinoamericana), per esprimere la posizione di Londra in merito alle Malvinas, nel tentativo di aprire un dialogo attraverso il governo di Santiago, ed ha dichiarato che "l'Inghilterra non crede nella validità della strategia del blocco commerciale". Maria Emma Mejia ha consegnato al Segretario ONU un documento ufficiale dell'UNASUR a sostegno della richiesta argentina di negoziare una soluzione rispetto al tema della sovranità sull'arcipelago delle isole. Secondo quanto trapelato a margine dell'incontro, la Mejia avrebbe ricevuto un forte sostegno, tenendo presente che la stessa ONU più volte si è espressa esortando le parti ad aprire un dialogo.

I due Segretari generali hanno scambiato opinioni su alcuni temi dell'agenda multilaterale, come il prossimo vertice Rio+20, e la Cumbre de Las Americas in programma nei prossimi giorni in **Colombia**. La Mejia ha inoltre aggiornato Ban sullo processo di consolidamento dell'UNASUR anticipandogli che, in vista della prossima riunione dei Presidenti in programma il prossimo 10 maggio, si sta completando la procedura di condivisione delle informazioni in materia di difesa, a partire da quelle del bilancio, così come recentemente annunciato ad Asunción, nella riunione dei Ministri degli Esteri, dove il Paraguay ha assunto la Presidenza di turno dell'UNASUR. "È questo uno storico momento per il Sudamerica, questo subcontinente non è mai stato così unito, è una regione solida ed integrata, che mette da parte le sue divergenze ideologiche a favore di un interesse condiviso e rafforza i suoi processi interni", ha dichiarato Maria Emma Mejia a conclusione della sua visita a New York. Segnaliamo infine, nell'ambito della stessa missione, una lunga riunione con Michelle Bachelet, Presidente dell'Agenzia delle Nazioni Unite per la donna.

Il Presidente della Bolivia, Evo Morales si è recato in visita ufficiale in Colombia, in occasione del rinnovo di un trattato di amicizia bilaterale siglato nel 1912. Durante la riunione con il suo omologo, Juan Manuel Santos, si è analizzato lo stato delle relazioni bilaterali, concentrandosi sulla cooperazione in materia di lotta alla fame e tutela dell'ambiente, con riferimento al tema dell'accesso all'acqua, alla protezione della biodiversità e la tutela dell'Amazzonia come settori prioritari. Proprio in tema di cooperazione alimentare, Evo Morales ha ricordato che il suo paese necessita ancora di importazioni dal vicino colombiano.

Si rafforza la cooperazione in materia di sicurezza tra Colombia e Panama. Il Ministro della Sicurezza panamense si è recato in visita ufficiale a Bogotá per riunirsi con il suo omologo, Juan Carlos Pinzón. In agenda la definizione

degli assi del Piano binazionale sulla sicurezza siglato nel 2011, che prevede un maggior controllo sulla frontiera comune. Durante l'incontro è stato deciso di avviare un programma di formazione congiunta per le forze armate dei due paesi preposte alla vigilanza di frontiera. I due Ministri hanno anche discusso del problema dei migranti cubani che, entrando in Ecuador, passano poi illegalmente dalla Colombia per giungere a Panama, creando un vero problema "umanitario" per il piccolo paese centroamericano.

Relazioni con l'Unione Europea, segnaliamo le recenti dichiarazioni del Commissario UE per l'Industria ed il Commercio, Antonio Tajani, che a maggio effettuerà una nuova visita in America latina a capo di una missione imprenditoriale UE. Dopo la visita compiuta lo scorso dicembre nell'Area Mercosud, Tajani a metà maggio visiterà la **Colombia**, anche in vista dell'imminente approvazione dell'accordo di libero commercio **UE/Colombia** (e **UE/Perù**), al prossimo Consiglio Europeo di maggio. Questo trattato: "farà cadere dazi e barriere tecniche, offrendo opportunità all'industria europea e alla crescita dell'interscambio". In effetti, il Trattato abbatte le barriere doganali, elimina quelle tecniche al commercio, liberalizza il mercato dei servizi, e apre i mercati delle licitazioni pubbliche: dovrebbe, secondo varie stime, far decollare l'interscambio tra l'UE ed i due paesi andini, attualmente attestato a circa 16 miliardi di dollari. Tale accordo entrerà in vigore definitivamente solo dopo l'approvazione del Parlamento europeo, dei due Parlamenti nazionali, e la ratifica di quelli dei 27 paesi membri, ragion per cui è plausibile che si arrivi alla fine dell'anno in corso o l'inizio del prossimo, in coincidenza con il VII vertice UE-LAC di Santiago del **Cile**. Il formato dell'accordo lascia aperte le porte agli altri paesi andini della **CAN, Ecuador e Bolivia**, che potranno integrarsi, in futuro, in questo schema di associazione. L'accordo porterà "benefici notevoli e contribuirà ad una crescita dell'1,3% del Pil", secondo l'Ambasciatore italiano a Bogotá, Elio Menzione che, in un'intervista a Pei News, analizza le opportunità che derivano dalla firma dell'accordo con riferimento all'Italia che, dopo la visita del Vice Presidente colombiano, Angelino Garzón, e quella del Ministro del Commercio e turismo, Sergio Granados, con la prossima missione della Sottosegretario agli Esteri, Marta Dassù (prevista a giugno), torna a dare priorità alle relazioni con la Colombia e ad esplorare opportunità d'investimento: "le imprese italiane stanno riscoprendo la Colombia dopo anni di lontananza per problematiche legate alla sicurezza. Oggi la situazione è notevolmente migliorata e aziende come Impregilo sono tornate ad investire", ricorda il diplomatico italiano.

AGENDA ECONOMICA

Un rapporto, emesso in occasione dell'incontro annuale del BID, tenutosi in Uruguay, ha sottolineato la vulnerabilità dell'America latina a ulteriori peggioramenti nello scenario economico internazionale, in particolare un rallentamento della crescita cinese. Tra i punti deboli delle economie latinoamericane il rapporto ha citato l'aumento della dipendenza dall'esportazione di commodities, il ridotto spazio per manovre fiscali, gli ingenti ingressi di capitali e l'alto grado di esposizione alle banche spagnole. Nessuna delle maggiori economie della regione è posizionata meglio di quanto fosse nel 2007 per affrontare una nuova crisi: **Brasile e Argentina** sono in una posizione simile, mentre **Messico, Cile, Colombia e Perù** sono in una situazione peggiore. Particolarmente vulnerabili a una riduzione della crescita cinese sono le economie fortemente specializzate nell'esportazione di metalli: una riduzione del tasso di crescita cinese di 3 punti percentuali potrebbe portare ad un calo del 30% nel prezzo di queste commodities.

AGENDA POLITICA

Il Presidente Juan Manuel Santos ha varato in **Colombia** uno storico piano di investimenti nel settore della casa, dando a seguito ad uno dei principali impegni assunti, quasi due anni fa in campagna elettorale. Per far fronte all'emergenza abitativa, che riguarda le fasce più basse della popolazione, il governo ha promesso la realizzazione in 24 mesi di 100 mila abitazioni popolari. Senza specificare l'ammontare preciso di questo nuovo investimento, il Presidente ha però ribadito la concretezza di questo impegno annunciando, contestualmente, la nascita del Ministero della Casa. Secondo quanto dichiarato da Santos, tali nuovi investimenti saranno resi possibili dal buon andamento dell'economia colombiana, alimentata soprattutto dalla crescita degli investimenti stranieri diretti che, secondo i dati disponibili, per il primo trimestre 2012 sono ancora in forte crescita: oltre il 30% rispetto all'anno precedente, superando i 4 miliardi di dollari (legati soprattutto al settore petrolifero e minerario). Sulla stessa scia si collocano i dati relativi alla crescita degli utili delle imprese, anch'essi attestati a +30% su base annua.

Ministro della Casa sarà German Vargas Lleras, attuale Ministro degli Interni, particolarmente apprezzato per i buoni risultati ottenuti attraverso strumenti legislativi quali la Ley de victimas e la Ley de tierras. A sostituirlo, sarà l'attuale Segretario generale della Presidenza, Federico Renjifo, storico collaboratore di Santos, che verrà a sua volta rimpiazzato da Juan Mesa, attuale Alto Consigliere del Presidente per la Comunicazione. Segnaliamo inoltre le dimissioni, dopo 5 anni di mandato, del Capo della Polizia, Oscar Naranjo, nominato da Uribe nel 2007 quando Santos era Ministro della Difesa, e considerato un uomo-chiave nella continuità dell'azione della polizia colombiana per la sicurezza e la lotta al narcotraffico.

Intanto forti polemiche animano i quotidiani nazionali in merito alla veridicità di alcuni sondaggi in che attesterebbero un presunto calo di circa 6 punti del consenso del Presidente Santos reduce, nelle settimane scorse, dalla Cumbre de las Americas e dalla liberazione dei prigionieri ancora in mano alle FARC (vedi Almanacco n°34). Secondo il quotidiano "El Tiempo" l'approvazione per il Presidente si attesterebbe al 64% dei consensi.

Con un manifestazione di alcune migliaia di persone è nato, a Bogotá, un nuovo partito di sinistra, il Consiglio patriottico nacional (CNP), aggregazione politica ispirata ai "valori bolivariani", cui hanno aderito esponenti di rilievo del vasto panorama della sinistra colombiana, come la ex senatrice Piedad Cordoba, Gloria Cuartas, ex Sindaco di Apartadó, l'attrice Gloria Ariza, la senatrice Ines Ramirez, Jaime Caycedo, storico esponente dell'Union Patriottica (UP), partito cui il CNP si richiama esplicitamente. Inoltre appoggeranno questo nuovo partito circa 1.500 organizzazioni della società civile. Contrastanti le reazioni del mondo politico e, soprattutto, del Governo e delle Forze Armate. Queste ultime hanno dichiarato di seguire "con molta attenzione" questo nuovo partito, al cui interno si temono infiltrazioni della FARC, che vi potrebbero trovare una sorta di riferimento politico.

Altro duro colpo al narcotraffico è stato inferto, dalle Autorità colombiane, con il sequestro di beni immobili per circa 15 milioni di dollari, in tre distinte città, appartenenti al leader narco "el Arquitecto", caduto nel 2008 e braccio destro del "Chapo Guzman".

Segnaliamo infine le tensioni che animano i rapporti con il governo francese, riportate da molti settori della stampa nazionale ed internazionale, in merito al presunto sequestro di un giornalista francese, Romeo Langlois che, secondo alcune fonti,

potrebbe essere stato preso in ostaggio dalle FARC, dopo essere sparito durante la sua missione di reporter a fianco di alcune formazioni militari in attività contro la guerriglia armata.

AGENDA REGIONALE

Dopo molte attese i 12 paesi dell'UNASUR, riuniti a Quito, hanno presentato ufficialmente i loro bilanci nel settore della difesa. È un'importante passo in avanti del Consiglio di Difesa, che consolida il giovane meccanismo di Integrazione sudamericana. Secondo il documento ufficiale, presentato a Quito, tra il 2006 ed il 2010 i 12 paesi dell'organizzazione hanno speso 126 miliardi di dollari in materia di difesa, di cui: il 43,7% il **Brasile**, il 17% la **Colombia**, 10,7% il **Venezuela**, l'8,3% l'**Argentina**, il 4,5% l'**Ecuador** e il 4% il **Perù**. Questo documento conferma che non vi è nella regione una "corsa agli armamenti", visto che i livelli di spesa sono al di sotto di quelli di altre aree del mondo. "Il Registro sudamericano delle spese in materia di Difesa è il frutto della volontà politica, della cooperazione, del consenso regionale e costituisce, esso stesso, una tangibile misura di fiducia reciproca", si legge nel documento.

La vicenda della nazionalizzazione della società YPF in Argentina, e le conseguenti reazioni dell'Unione Europea, ha catalizzato l'interesse nella regione latinoamericana. In assenza di una denuncia formale la Segretaria Generale (in scadenza) dell'UNASUR, Maria Emma Mejia, ha ribadito che la questione rimane un fatto interno argentino, che non riguarda in alcun modo la comunità dei governi aderenti. Alcuni paesi, come Ecuador, Uruguay e il Venezuela, si sono subito schierati a difesa della sovranità e legittimità della decisione del governo Argentino. Secondo il Ministro degli Esteri dell'Ecuador, Ricardo Patino, servirà "una risposta compatta della regione contro gli eventuali provvedimenti che l'UE prenderà verso l'Argentina", si legge in una sua intervista pubblicata sul quotidiano "El ciudadano", in cui ha fortemente criticato l'atteggiamento dell'UE in quello che viene definito un "problema bilaterale tra Spagna ed Argentina". Sulla stessa scia si collocano le dichiarazioni del Presidente venezuelano Chavez, che ha deplorato le reazioni europee, definendole "minacce e tentativi di intimidazione" che l'Europa avrebbe fatto all'Argentina e invitato le "nazioni sorelle, ad accompagnare Buenos Aires nella difesa dei suoi diritti sovrani". "Piena solidarietà" arriva anche da Cuba, che punta il dito contro le "misure neoliberali". Interessante, invece, notare la prudenza del Presidente boliviano Morales che, pur avendo nazionalizzato l'impresa pubblica spagnola REE (vedi Agenda politica), ha comunque dichiarato: "la compagnia spagnola Repsol, spiega, da noi rispetta tutte le norme boliviane e gli investimenti che portano avanti hanno successo". Altrettanta prudenza è stata espressa dai governi di Brasile e Uruguay, soci dell'Argentina nel Mercosur, in difficoltà sui temi commerciali con Buenos Aires. Dilma Rousseff ha dichiarato di non temere per gli interessi di Petrobras in Argentina: il Ministro della Pianificazione argentino, Julio De Vido -nuovo "gerente" della YPF, rispetto a cui si vociferava di tensioni con Kicillof- è volato in Brasile per verificare la possibilità di nuovi piani di investimento congiunti. Ruolo molto propositivo sta svolgendo la Colombia, che conferma il suo protagonismo regionale anche in questa circostanza, con l'obiettivo di evitare una frattura sia all'interno della regione che nei rapporti con la Spagna. Per il Vice Presidente, Angelino Garzón, il governo di Bogotá può mettere a disposizione le "eccellenti" relazioni sia con Madrid che con Buenos Aires, per favorire "il dialogo e per superare le differenze". Anche se il Presidente Santos, intervenendo sulla questione in un incontro con il Premier spagnolo Rajoy, ha ribadito che "in **Colombia** noi non espropriamo". Stessa prudenza è stata espressa anche dal Perù, che ha parlato di rispetto, ma non di condivisione,

della scelta assunta dal governo argentino.

Con molte aspettative, e dopo molte polemiche, si è svolta la VI Cumbre de Las Americas a Cartagena de Indias, in Colombia. In tale occasione il Presidente Santos ha confermato le sue abili doti di mediatore regionale ed emisferico, riuscendo a tenere insieme una difficile sessione plenaria, spaccata sui due temi cruciali all'ordine del giorno: la partecipazione di **Cuba** e la proposta, da alcuni paesi, di mutamento delle politiche di contrasto alla droga. Il Presidente colombiano, è così riuscito ad affrontare il tema di Cuba senza urtare la sensibilità USA. Molti paesi hanno condiviso la proposta brasiliana la quale afferma che "mai più si dovrà celebrare un appuntamento del Vertice delle Americhe senza L'Avana". La proposta di depenalizzazione delle droghe, come mezzo di lotta al narcotraffico, avanzata dal Presidente del **Guatemala** e largamente condivisa da diversi paesi, ha ricevuto il veto degli USA. A pesare sulla posizione statunitense, anche in questo caso, sono state le difficoltà del Presidente Obama in vista delle prossime elezioni presidenziali, e il timore di compromettere la rielezione con eccessive aperture verso l'America latina. È comunque importante che il tema sia almeno entrato nell'agenda della Cumbre, divenendo così un argomento di discussione dell'agenda emisferica. Rilievo ha avuto la "Cumbre empresarial de las Americas", organizzata dal BID, svoltasi a latere degli incontri dei Capi di Stato, a cui hanno preso parte oltre 600 aziende, di tutto l'emisfero: si è trattato del primo appuntamento di questo tipo mai realizzato nella storia.

Aumenta la collaborazione tra Stati Uniti e Colombia. Il Ministro della Giustizia colombiano si è recato in visita negli USA e si è riunito con il suo collega statunitense Eric Holder, per discutere delle richieste di estradizione di narcotrafficcanti condannati in Colombia. Holder ha ribadito la massima collaborazione e che non verrà approvato nessuno sconto di pena a coloro che sono processati dalla giustizia americana.

Dal punto di vista delle relazioni con l'Asia segnaliamo la visita di Stato, di 5 giorni, del Presidente della Colombia, Juan Manuel Santos, in Cina. Accompagnato da una folta delegazione ministeriale ed imprenditoriale. In agenda la riunione con il Presidente, Hu Jintao, ed il Primo Ministro, Wen Jiabao. Dopo altre riunioni ufficiali, Santos ha tenuto un discorso sulla "democratizzazione della Colombia" all'Università di Pechino, e diversi incontri imprenditoriali a Pechino e Shangai. Obiettivo della visita: attrarre nuovi investimenti cinesi in Colombia.

AGENDA ECONOMICA

Il Financial Times ha pubblicato un rapporto speciale dedicato alla Colombia (8/05/2012). Il rapporto ha elencato una serie di indicatori che evidenziano il momento positivo vissuto dall'economia colombiana: tasso di inflazione al 3,4%; tassi di interesse al 5,25%; tassi di investimento al 27% del Pil (uno dei più elevati di tutta l'America latina); una crescita media annuale del Pil del 4,7% dal 2004. Le esportazioni di petrolio e prodotti minerari sono aumentate 7 volte dal 2003, e nel 2011 hanno rappresentato i 2/3 del totale delle esportazioni, per un valore di US\$ 37 miliardi. Il lato negativo di questo boom delle esportazioni di commodities è un eccessivo apprezzamento del tasso di cambio reale, che oggi si attesta ad un valore 40% superiore alla media degli ultimi 20 anni. La conseguenza di questo apprezzamento (che è anche il risultato della politica monetaria espansiva –detta quantitative easing– degli Stati Uniti), è la riduzione della competitività delle esportazioni tradizionali del paese, come quelle industriali e agricole. Come risultato di questo modello economico si registra un tasso di disoccupazione elevato riguardo la media latinoameri-

cana (10,8% nel 2011), il che non contribuisce alla riduzione dell'elevato tasso di disuguaglianza (coefficiente di Gini dello 0,578), il peggiore in America latina dopo il Guatemala. Un'area dove si concentra l'attenzione del governo Santos è quella delle infrastrutture, soprattutto dei trasporti. I collegamenti tra i principali centri urbani e i porti sono estremamente precari, il che danneggia ulteriormente la competitività dell'export colombiano. La nuova Agenzia Nazionale di Infrastruttura (ANI) prevede di triplicare gli investimenti nelle infrastrutture nei trasporti entro il 2014 tramite la promozione di partnership pubblico-private.

MAGGIO 2012

AGENDA POLITICA

Ritorna al centro dell'agenda politica in **Colombia** il tema della violenza. Lo scorso 15 maggio un attentato a Bogotá ha causato la morte di due persone ed il ferimento dell'ex Ministro degli Interni, Fernando Londoño: la bomba era collocata nella zona anteriore della sua auto blindata. Dapprima l'attentato è stato attribuito all'ELN, e successivamente alle FARC secondo quanto dichiarato dal Comandante della polizia di Bogotá (Luis Eduardo Martínez) senza che, però, alcuna di queste organizzazioni abbia rivendicato il tragico attentato. L'episodio ha subito scatenato una forte polemica, avviata dall'ex Presidente Uribe, che dopo un lungo periodo di eclissi dalla scena politica, è tornato ad accusare il suo ex Ministro della Difesa ed attuale Presidente, Juan Manuel Santos, attribuendogli debolezze nella azione di contrasto al terrorismo. Il Presidente Santos, che ha preferito non rispondere alle provocazioni, ha ricordato che "gli attentati si verificavano anche durante il governo precedente", lasciando così cadere le accuse mosse da Uribe il cui obiettivo reale è, ovviamente, indicare un (presunto) nesso tra la recrudescenza del terrorismo e il dialogo aperto tra il governo di Bogotá e quello di Caracas. Questo riavvicinamento, che ha caratterizzato fin dall'inizio la politica del Presidente Santos, è emerso con chiarezza dopo un altro attentato, avvenuto sempre nelle scorse settimane, che ha visto la morte di 12 soldati delle forze Armate colombiane dislocate sul confine venezuelano, impegnate in operazioni di lotta al narcotraffico. Dopo quell'attentato il Presidente venezuelano Hugo Chavez, non appena rientrato in Venezuela da Cuba, ha dichiarato la piena collaborazione del suo governo per contrastare il narcotraffico e la solidarietà alla Colombia: "vogliamo una Colombia in pace", ha infatti enfatizzato in una delle sue dirette televisive commentando la lunga telefonata avuta con Santos all'indomani della strage.

Secondo le accuse di Uribe, il riavvicinamento con il Venezuela nasconderebbe una strategia di mediazione con la guerriglia, come via di uscita al conflitto interno, ipotesi sempre smentita da Santos. Oltre agli attacchi di Uribe, il riavvicinamento di Bogotá a Caracas desta perplessità anche in altri ambienti dell'opposizione colombiana, che accusano il Venezuela di proteggere le FARC nelle zone di confine. Nei giorni scorsi, un sacerdote venezuelano don Palmar residente nelle zone di frontiera con la Colombia, ha dichiarato alla radio che vi sarebbero evidenze della presenza in Venezuela dei fronti 19, 41 e 59 delle FARC, nonché di quella dello stesso Comandante in capo, "Timochoenko", nascosto in una azienda agricola, immersa nella selva amazzonica venezuelana, di proprietà di Adan Chavez, il fratello del Presidente.

Intanto un altro importante risultato è stato raggiunto dal governo nel contrasto alle FARC. In poche settimane è stato rilasciato, senza nessuno scambio umanitario, Romeo Langlois, il giornalista francese sequestrato per un mese dalle FARC.

Dopo una simultanea mobilitazione della Francia, della Croce rossa internazionale e del governo colombiano, è stata celermente realizzata l'operazione che ha portato il rilascio del corrispondente di "France24" e "le Figaro". Non senza polemiche anche questo rilascio: appena arrivato a Bogotá, Langlois ha infatti dichiarato che il governo ed i mezzi di informazione forniscono a volte una immagine "distorta" del conflitto che attraversa la Colombia: "Si tratta di poveri che uccidono altri poveri, il governo ed i mezzi di informazione sono riusciti a vendere immagini distorte, ma quando ci si reca in queste zone ci si accorge che la realtà è molto più complessa".

Gli attacchi di Alvaro Uribe, hanno investito anche la recente proposta di legge del governo relativa alla definizione di un "ambito giuridico per la pace", un proposta di riforma legislativa che implica anche una riforma costituzionale, volta a dotare il Presidente della Repubblica di poteri speciali che, istituendo un contesto di giustizia transitorio, consentirebbero di aprire termini di dialogo con gruppi illegali, stabilendo così criteri di distinzione tra i diversi ambiti di criminalità, e facilitando l'individuazione di situazioni prioritarie per le indagini, riconoscendo per alcuni casi il diritto ad una carriera politica per chi avvia il processo di smobilitazione. Questo progetto di legge, che adeso deve superare tutto l'iter parlamentare di Camera e Senato (secondo le più ottimistiche previsioni entro il prossimo 20 giugno), è un ulteriore, deciso passo del governo Santos -dopo la Ley de victimas y de tierras- e rappresenta uno strumento fondamentale del Presidente, per riportare la pace nel paese. L'uribismo rifiuta l'ipotesi, per quanto transitoria, di stabilire canali di dialogo con ex guerriglieri, affermando che il governo Santos mirerebbe a fermare la guerra civile introducendo "l'impunità" per i guerriglieri. Il rientro in scena di Alvaro Uribe, rappresenta per molti un segnale chiaro delle sue mire: tornare a competere, nel 2014, per la Presidenza del paese. In effetti, nelle ultime settimane, molti osservatori hanno sottolineato il consolidamento della sua leadership a capo dell'opposizione del paese. Secondo alcuni commentatori, come Hernandez Mora, Uribe starebbe cercando di costruire un legame privilegiato con il Vice Presidente, Angelino Garzón, recentemente rientrato a pieno nello scenario politico nazionale dopo i quattro mesi di campagna internazionale per la sua candidatura alla guida dell'OIT, che lo hanno portato costantemente all'estero ma che non gli hanno dato i frutti sperati. A smentire questa interpretazione, le dichiarazioni di Angelino Garzón dopo la bocciatura all'OIT, in cui ha assicurato che continuerà ad occuparsi "delle politiche economiche, fiscali e tributarie accanto al Presidente Santos, facendo in modo che queste politiche abbiano un volto umano e contribuiscano ad un maggiore benessere sociale".

Importanti movimenti finanziari nell'editoria: l'organizzazione Luis Carlos Sarmiento Angulo (OLCSA), l'uomo più ricco della Colombia, ha acquisito la maggioranza nella società che pubblica il quotidiano "El Tiempo", di proprietà del fratello del Presidente.

Continuano i dati positivi sul fronte economico. Mentre nel primo trimestre dell'anno si registra una crescita del PIL attorno al 4,9% buone notizie arrivano anche sul piano della disoccupazione, scesa al minimo storico da oltre 10 anni, al 10,9%, circa un punto percentuale più bassa dell'anno scorso, a conferma del successo delle politiche dedicate al lavoro introdotte dal Presidente. Ottimismo sul fronte degli investimenti stranieri: + 24% nei primi 4 mesi del 2012.

Importanti le conseguenze di questo trend economico: BanColombia, la prima banca colombiana, ancora molto limitata nelle sue potenzialità, sta elaborando nuove strategie di crescita al fine di disporre maggiore liquidità da mettere a disposizione del boom economico ed imprenditoriale del paese. Il

Presidente, Carlos Raul Yepes, ha illustrato gli obiettivi della banca: nuove acquisizioni nella regione, con riferimento al Cile ed al Messico; si tratterebbe del più importante passo in avanti dopo l'acquisizione di Banagricola di El Salvador, nel 2007.

AGENDA REGIONALE

Presso la sede dell'Osservatorio astronomico Paranà, nel deserto di Atacama in Cile, i Presidenti di Cile, Colombia, Messico e Perù, (alla presenza del re di Spagna), hanno sancito la nascita dell'Accordo Alleanza del Pacifico, che ambisce a creare un'area di integrazione economica e commerciale (a partire dagli accordi che già esistono tra i vari paesi), che riunisca un mercato di 215 milioni di abitanti. È questa, secondo molti osservatori, la conferma della sempre maggiore centralità dell'asse asiatico nel sistema economico latinoamericano.

Prosegue attivamente la collaborazione tra Venezuela e Colombia. All'indomani dell'attentato che ha visto la morte di 12 soldati colombiani sulla frontiera venezuelana (vedi Agenda politica), la Ministro degli Esteri colombiana, Maria Holguín, si è riunita con il suo collega venezuelano Nicolas Maduro, per consolidare la collaborazione in materia di scambio di informazione e tutela della frontiera, dopo il dispiegamento di 3.000 soldati venezuelani disposto dal Ministro Rangel Silva subito dopo la telefonata tra Chavez e Santos, successiva alla tragica vicenda. Secondo le dichiarazioni del Ministro della Difesa colombiano, Pinzón, "vi sono evidenze certe che il 59° fronte delle FARC risiede in Venezuela" per mancanza di controllo nell'area. Netta, al riguardo, la presa di posizione delle Autorità di Caracas: "non permetteremo incursioni nel nostro territorio di nessuna forza armata". La collaborazione tra i due paesi prosegue anche sul fronte energetico. A maggio il Ministro colombiano per l'Energia, Cardenas, ha confermato l'aumento nell'esportazione di gas colombiano al Venezuela (300 metri cubi in più al giorno), che in cambio aumenterà le esportazioni di petrolio (1.8 milioni di galloni al mese).

L'11 giugno a Bogotá si insedierà il nuovo Segretario Generale dell'UNASUR: il venezuelano Ali Rodriguez.

Prima missione di Juan Manuel Santos negli USA dopo l'entrata in vigore del Trattato di libero commercio. Accompagnato da una folta delegazione imprenditoriale, il Presidente della Colombia ha visitato la Borsa di New York ed è intervenuto in un foro imprenditoriale organizzato dal Consejo de Las Americas e dalla Federación nacional de Cafeteros colombianos, in cui ha esposto le potenzialità commerciali ed economiche legate all'entrata in vigore del Trattato che, secondo le stime del governo, dovrebbe generare come indotto 100 mila posti di lavoro all'anno.

Nuova missione del Vicepresidente della Commissione europea, Antonio Tajani, in America Latina, con tappe in Messico e Colombia, per discutere di cooperazione economica, sicurezza, e spazio. Al suo seguito una delegazione imprenditoriale dove hanno partecipato anche le italiane Finmeccanica, Enel Green Power, Pirelli, oltre a varie PMI. Alla partenza dal Messico verso la Colombia, Tajani ha dichiarato: "Siamo qui per intensificare la cooperazione industriale fra Europa e Messico ed aiutare entrambe le economie a crescere: c'è spazio per incrementare gli investimenti diretti, soprattutto per le PMI.

In Colombia, è giunto alla vigilia dell'entrata in vigore dell'Accordo di Associazione UE-Colombia (prevista entro fine anno), che dovrebbe liberare circa 250 milioni all'anno di interscambio, soprattutto nel settore industriale e della pesca. A Bogotá, Tajani ha siglato con il Ministro

del Comercio Estero, Gabriel Duque, cinque protocolli d'intesa nei settori delle PMI, politica industriale, spazio, materie prime e turismo. "Colombia ed Europa sono unite da antichi legami di amicizia che poggiano su radici storiche, culturali, linguistiche ed economiche", ha affermato Tajani aggiungendo, inoltre, che "mai come oggi, serve rafforzare ulteriormente questi rapporti, anche nel quadro della strategia europea per tornare a crescere. Penso ad alcuni settori-chiave, quali l'innovazione industriale, ma anche PMI, cantieristica, infrastrutture di rete, edilizia, sicurezza, agroindustria e turismo". In entrambi i paesi, il rappresentante della Commissione UE si è riunito con i Presidenti per discutere dei rapporti bilaterali e delle conseguenze della crisi dell'area euro.

AGENDA ECONOMICA

Secondo il rapporto "La inversión extranjera en América Latina y el Caribe 2011", pubblicato dalla CEPAL lo scorso maggio, la regione ha ricevuto nel 2011 un flusso record di investimenti diretti esteri (IDE), uguale a 153 miliardi di dollari, 31% superiore al flusso registrato nel 2010. Il primato precedente spettava all'anno 2008, anno in cui l'IDE verso l'America latina aveva totalizzato 137 miliardi di dollari. Nel 2011 il principale paese ricevitore è stato il **Brasile** (66,6 miliardi di dollari, 43,8% del totale), seguito dal **Messico** (19,4 miliardi), **Cile** (17,2 miliardi), **Colombia** (13,2 miliardi), e **Perù** (7,6 miliardi). In America centrale gli ingressi di IDE sono aumentati del 36% rispetto al 2010 e sono significativi i flussi ricevuti da **Panama** (2,7 miliardi) e **Costa Rica** (2,1 miliardi). Nei Caraibi gli ingressi di IDE sono aumentati del 20%, essendo la **Repubblica Dominicana** il principale paese di destinazione (2,1 miliardi).

L'Unione Europea, come blocco, è il più grande investitore in America latina e Caraibi. Nell'ultimo decennio l'UE ha investito una media di 30 miliardi di dollari/anno nella regione, 40% del totale ricevuto. Gli investimenti europei, che si sono concentrati in Sudamerica, sono ampiamente diversificati e sono molto importanti in diversi settori strategici, come l'energia elettrica e il settore bancario. Il rapporto CEPAL dedica un capitolo ai flussi di IDE europei verso l'America latina ed evidenzia la crescente importanza degli IDE italiani all'interno dei flussi europei: in effetti, mentre la partecipazione spagnola nei flussi europei verso l'America latina si è ridotta dal 52%, nel periodo 1999-2005, al 45%, nel periodo 2006-2010, la partecipazione italiana è passata dal 3%, nel primo periodo, al 16%, nel secondo, sorpassando il Regno Unito e raggiungendo la Francia, al secondo posto tra i principali investitori europei.

Tra i principali investitori a livello mondiale, dopo l'UE, si trovano Stati Uniti (18%), Spagna (14%), la propria regione di America Latina e Caraibi (9%) e il Giappone (8%).

Il rapporto della CEPAL indica che l'IDE rafforza l'attuale specializzazione produttiva della regione. Nel 2011, il 57% dell'investimento ricevuto dal Sudamerica (escluso il Brasile), si è concentrato nel settore delle risorse naturali, 36% nel settore servizi e 7% nell'industria. Dall'altra parte, 7,8% degli IDE ricevuti da Messico, Centro America e Caraibi si è orientato verso le risorse naturali, 39,7% all'industria e 52,5% ai servizi. In Brasile i settori manifatturiero e servizi hanno ricevuto il 46,4% e il 44,3% rispettivamente, mentre il settore di risorse naturali ha ricevuto il 9,2%.

Gli investimenti esteri delle imprese transnazionali della regione, conosciute come translatinas, si sono ridotte da 44,9 a 22,6 miliardi di dollari tra il 2010 e il 2011. Queste cifre mascherano due realtà contrastanti: mentre la maggior parte delle translatinas continuano i loro processi di espansione, le imprese brasiliane registrano flussi che partono dalle filiali alle case-madri in Brasile, e che sono di magnitudine sufficiente per appa-

rire come una riduzione degli IDE trans-latinoamericani netti. Il Cile è stato il paese che ha più investito all'estero (11,8 miliardi), seguito dal Messico (9,6 miliardi), e dalla Colombia (8,2 miliardi).

Il rapporto completo della Cepal può essere trovato su: <http://www.cepal.org/publicaciones/xml/0/46570/2012-181-LIE-WEB.pdf>.

GIUGNO 2012

AGENDA POLITICA

In **Colombia**, nelle ultime settimane, è tornato al centro dell'agenda politica il controverso tema della Riforma politica, considerata prioritaria del Presidente Juan Manuel Santos fin dal suo insediamento, anche come (ulteriore) segnale di discontinuità rispetto al periodo del governo Uribe. Dopo tentativi infruttuosi, lo scorso agosto il Presidente aveva affidato al nuovo Ministro della Giustizia, Juan Carlos Esguerra, il compito di procedere all'approvazione della riforma, superando i veti posti dalla Corte di giustizia sulle eventuali immunità dalle sentenze ed altre forme dicotomia tra potere giudiziario ed Esecutivo. Dopo mesi di trattative infruttuose, il Ministro ha chiesto al Parlamento di redigere un testo di riforma, che è stato faticosamente approvato lo scorso giugno, seppur in due versioni diverse, tra Senato e Camera, rispettivamente firmate dai due Presidenti, Juan Manuel Corzo e Simon Gaviria, con il voto contrario del Polo Democratico (dove l'esponente più impegnato è stato Ivan Cepeda), del Partito Verde e di alcuni solitari esponenti del Partido de la U (Juan Carlos Vélez, Juan Lozano Ramírez, Carlos Ferro Solanilla, Miguel Gómez Martínez), e del Partido Liberal (Camilo Sánchez Ortega, Juan Manuel Galán, Javier Tato Álvarez Montenegro). La Commissione di Conciliazione ha apportato significative modifiche rafforzando l'immunità del Parlamento dal potere giudiziario, con misure volte a tutelare anche ex parlamentari ed ex funzionari pubblici, suscitando lo sdegno del governo e le dimissioni del Ministro Esguerra, (cui è succeduto, alcuni giorni dopo, Ruth Stella Correa Palacio), che ha rigettato la paternità del testo di riforma approvato. Questa Commissione è formata dai deputati Germán Varón di Cambio Radical, Alejandro Chacón e Orlando Velandia del Partido Liberal, Gustavo Puentes del Partido Conservador, Carlos Osorio e Roosevelt Rodríguez del Partido de la U; e dai senatori Martín Emilio Morales del Partido de la U, Luis Fernando Duque e Jesús Ignacio García del Partido Liberal, Juan Manuel Corzo e Carlos Eduardo Enríquez Maya del Partido Conservador e Juan Carlos Restrepo di Cambio Radical. Pochi giorni dopo le dimissioni del suo Ministro è arrivata la storica ed eccezionale decisione del Presidente Santos di porre il veto sulla proposta di Riforma della giustizia e di convocare, in una sessione straordinaria, le Camere per bocciarla. Fortissime le proteste del mondo sindacale, della società civile, del mondo studentesco, che hanno denunciato la "svolta reazionaria" insita in una siffatta riforma, studiata ad hoc per tutelare i politici e i funzionari attualmente sotto processo o arrestati. Secondo quanto dichiarato dallo stesso Santos, tale provvedimento avrebbe di fatto rimesso in libertà ex parlamentari e funzionari pubblici condannati o indagati per fatti di corruzione o per relazioni con i paramilitari: "Vi sono ragioni di forte incostituzionalità e di inopportunità nel progetto di legge di Riforma della giustizia che mi ha inviato il Parlamento", ha dichiarato il Presidente Santos poche ore prima di apporre il veto. Di fronte alla determinazione del Presidente, tutti i partiti della maggioranza hanno fatto un passo indietro, sostenendo le indicazioni provenienti da Casa Nariño, e votando per cancellare la Riforma, così come il

Polo Democratico, contrario fin dalla prima votazione al provvedimento.

Si conferma così, anche in questa vicenda, la forte leadership politica del Presidente Santos, rivelatasi decisiva per la tenuta politica della maggioranza e del governo su un argomento molto delicato. Pochi giorni prima il Presidente aveva appoggiato l'iniziativa parlamentare, di modifica costituzionale per favorire il ritorno alla vita civile di ex guerriglieri, in cambio della loro resa: il testo approvato prevede una progressiva eliminazione dei reati per i ribelli che si costituiscono e firmino un accordo per la rinuncia alla lotta armata, oltre a risarcimenti per le vittime.

Questo provvedimento ha generato una dura reazione da parte delle FARC, che hanno diffuso un comunicato in cui accusano il governo di "pretendere una resa dei guerriglieri, e non un negoziato politico".

Celebrazione del primo anniversario dell'entrata in vigore della Ley de victimas y de tierras, votata un anno fa e considerata come una priorità strategica per il Presidente colombiano. "Riparare le vittime significa sanare le ferite che abbiamo accumulato in 50 anni di guerra", ha ricordato Santos, richiamando la gravità e la dimensione che ha assunto il conflitto in Colombia, e lo sforzo fatto dalla sua Amministrazione stanziando circa 30 miliardi di dollari per gli indennizzi. Secondo la portavoce UNHCR nella regione, Francesca Fontanini, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, sarebbero circa 400 mila i rifugiati e 4 milioni di sfollati, prodotti dal conflitto interno colombiano.

Segnaliamo la forte tenuta di consenso del Presidente Santos, attestata oltre il 70% dalla società CNC, visibile in occasione di Rio+20, e della firma -avvenuta a giugno- del Trattato di Libero commercio con l'UE (vedi Agenda regionale). A trainare l'ottimismo anche l'annuncio di nuovi investimenti nel settore petrolifero per 120 miliardi in 10 anni, secondo quanto dichiarato dal Presidente dell'Associazione colombiana del petrolio (ACP), Alejandro Martinez: "l'obiettivo è di raggiungere un livello di investimenti per la ricerca e la produzione, di 50 miliardi di dollari, 70 per la raffinazione ed il trasporto. Martinez ha inoltre ricordato le difficoltà nel raggiungere l'obiettivo di una produzione di almeno 1 milione di barili al giorno, a causa della presenza della guerriglia che impedisce di esplorare 76 dei 150 pozzi programmati per il 2012.

Continuano ad arrivare buone notizie sul fronte economico, secondo il Presidente del Banco Central, Jose Dario Uribe, l'economia colombiana crescerà del 5% nel 2012, con un'inflazione attesa del 3%.

Dall'opposizione uribista arrivano nuovi attacchi al Presidente, attraverso l'ex Ministro dell'Economia, Oscar Zuluaga, che ha annunciato pubblicamente la propria candidatura per il 2014, denunciando la "cattiva gestione di Santos in materia di sicurezza, per il dialogo con le FARC e per l'eccessivo riavvicinamento con le Autorità venezuelane".

Il Vice Presidente Angelino Garzon ricoverato in terapia intensiva per un ictus (fuerza Angelino!).

AGENDA REGIONALE

Si è insediato il nuovo Segretario Generale dell'UNASUR, il venezuelano Ali Rodriguez, durante il Consiglio dei Ministri degli Affari esteri dell'Organismo, lo scorso 11 giugno a Bogotá. Durante la riunione, è stata adottata la "dichiarazione di Bogotá", che sancisce l'approvazione del Regolamento generale dell'UNASUR strumento, complementare al Trattato costitutivo, finalizzato a rafforzarne l'istituzionalità. La riunione ha inoltre espresso appoggio alle "iniziative comuni" mediante le quali l'UNASUR sosterrà progetti comunitari dell'Organismo a favo-

re dello sviluppo e dell'integrazione, ed ha varato un fondo di 750 mila dollari, come prova "dell'impegno inequivocabile a favore della costruzione di un'identità e una cittadinanza sudamericana", ha dichiarato la Segretario Generale uscente, Maria Emma Mejia. La Mejia, presentando il rapporto annuale, ha inoltre dichiarato che "uno dei grandi risultati è stato il rafforzamento della istituzionalità, oggi l'UNASUR è referente politico internazionale, siamo l'organismo multilaterale del XXI secolo, riconosciuto come osservatore presso le Nazioni Unite, che non ha eguali in quanto a visione di integrazione multilaterale e che, a partire dal rafforzamento della pace, intende costruire una integrazione sempre più solida tra i paesi".

La recente crisi in Paraguay, che ha portato alla destituzione del Presidente Lugo, mostra anche le difficoltà che caratterizzano il percorso del processo di integrazione sudamericana. In effetti, la vicenda paraguayana, ha fin da subito prodotto una forte spaccatura in seno all'area sudamericana facilitando il formarsi, grosso modo, di due posizioni all'interno del Consiglio dei Ministri degli Esteri dell'UNASUR: da un lato alcuni paesi, come **Argentina, Venezuela ed Ecuador**, intervenuti autonomamente, con determinazione, denunciando il "golpe" avvenuto in Paraguay, chiedendo l'immediato reinsediamento al potere del Presidente Lugo e ritirando i propri Ambasciatori da Asuncion. Più moderate le posizioni di paesi come il **Cile, l'Uruguay, il Brasile e la Colombia**, che hanno auspicato un chiarimento della situazione e rimesso ad una prossima "posizione comune dell'UNASUR" la possibilità di assumere iniziative.

La posizione più intransigente è quella del **Venezuela** che, secondo quanto dichiarato dal Presidente venezuelano, e confermato dalla Responsabile del commercio estero della Petropar (compagnia petrolifera paraguayana), Caracas non rinnoverà la fornitura mensile da 25 mila metri cubici per il prossimo semestre (si tratta di circa il 30% del fabbisogno interno paraguayano). L'Argentina ha affermato che la destituzione di Lugo è avvenuta attraverso "la rottura dell'ordine democratico".

Il governo di Brasilia, pur rimarcando le violazioni formali che hanno caratterizzato il giudizio politico a Lugo, ha affermato che sosterrà la posizione dell'UNASUR, non appena essa verrà assunta e, nel frattempo, tutti gli sforzi posti in essere dall'organismo multilaterale per la ricomposizione della crisi. In effetti, il Brasile, gioca un ruolo importante in questa fase e deve, al proprio interno, considerare le pressioni della comunità "brasiguaya" (circa 350 mila persone), che ha chiesto alla Presidente Dilma Rousseff di riconoscere il nuovo Presidente paraguayano Franco, ed anche l'imperativo di tutelare le proprie forniture energetiche, erogate attraverso la Centrale bi-nazionale di Itaipù. Allo stesso tempo deve anche tener conto di tutte le esigenze dei paesi sudamericani in ambito UNASUR: in tal senso va letto il comunicato di Itamaraty, che condanna il "giudizio sommario", e una "procedura in cui non è stato assicurato il fondamentale diritto alla difesa", compromettendo "un pilastro fondamentale della democrazia, condizione imprescindibile per l'integrazione regionale". Sul versante più moderato anche le posizioni dell'Uruguay, che fa una critica di metodo e esorta ad anticipare la naturale scadenza elettorale paraguayana, prevista per il prossimo aprile 2013.

Riunione straordinaria dell'OSA, convocata per discutere della vicenda della destituzione di Lugo. Il Segretario generale, José Miguel Insulza, dopo aver affermato che Lugo non ha goduto di tutte le garanzie di difesa nel giudizio politico parlamentare cui è stato sottoposto, ha ribadito "le difficoltà, per l'organismo multilaterale, di individuare una via di uscita" alla crisi paraguayana.

Particolare rilevanza sta avendo in questi giorni il **Mercosud**, dove in coincidenza della crisi paraguayana è stato accolto il **Venezuela**. Pur essendo un'associazione meramente commerciale, il Mercosud sembra essersi rivelato un utile strumento politico in questa vicenda. Nell'ultima riunione semestrale, tenutasi a pochi giorni dalla crisi paraguayana a Mendoza, l'Organismo ha infatti deciso da un lato di sospendere la partecipazione del Paraguay, senza però espellerlo (dando un segnale di protesta per quanto accaduto ad Asunción lo scorso 22 giugno, ma evitando ripercussioni economiche che colpirebbero essenzialmente la popolazione paraguayana). È, questo, il doppio binario fortemente sostenuto dal Brasile (che ha assunto la Presidenza di turno del Mercosud dopo l'ultima riunione di Mendoza), e su cui potrebbe anche articolarsi la "posizione comune" dell'UNASUR. Inoltre, la Presidenza di turno brasiliana del Merocur, nelle prossime settimane, avrà ampio spazio per valorizzare politicamente l'ingresso del Venezuela, magari convincendolo ad abbassare i toni.

Relazioni con l'UE: segnaliamo l'importante firma, da parte della Commissione Europea, del Trattato di libero commercio con Perù e Colombia che, secondo le stime, potrebbe garantire agli esportatori europei un risparmio di 270 milioni di euro per il venir meno dei dazi doganali su un corposo segmento di mercato. Tra gli altri benefici, verranno azzerati gli oneri per tutti i prodotti industriali e della pesca, sono previste agevolazioni in alcuni settori dell'agricoltura, sulla proprietà intellettuale e sulla concorrenza. È questo un risultato importante, che segna un nuovo passo di avvicinamento tra l'UE e l'America del Sud, nonostante il progetto di un Accordo UE-CAN sia al momento tramontato. Al varo definitivo manca la ratifica del Parlamento, sui cui potrebbero pesare le osservazioni di alcuni gruppi parlamentari sul tema dei diritti umani nei due paesi.

Proprio per sensibilizzare l'Europarlamento, il Presidente del Perù, Humala, si è recato in visita in Europa. Dopo la tappa di Parigi, per incontrarsi con i legali incaricati di difendere all'Aja la causa sui confini marittimi con il **Cile**, Humala si è poi recato a Ginevra, all'Assemblea dell'Organizzazione internazionale del lavoro (per riferire sulla protezione dei diritti del lavoro e l'azzeramento del lavoro infantile), ed a Berlino. Nella capitale tedesca il focus della visita è stato proprio la sensibilizzazione a procedere rapidamente all'approvazione del TLC: "in coincidenza della difficile situazione economica in cui si trovano alcuni paesi europei, un accordo di Libero commercio con il Perù e la **Colombia** è un buon strumento per stimolare la crescita, e per questo sosterrò con forza una sua approvazione rapida", ha dichiarato la Merkel, aggiungendo di aver "seguito con attenzione le performance economiche del Perù". Vi è stato, inoltre, un importante forum imprenditoriale Perù-Germania. Successivamente il Presidente Humala si è riunito, a Bruxelles, con il Presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy e con il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso e, a Strasburgo, con l'Alto Rappresentante per la politica estera dell'UE, Catherine Ashton, e con il Presidente dell'Europarlamento, Martin Schulz.

AGENDA ECONOMICA

La CEPAL ha presentato, a giugno, il rapporto Informe macroeconómico de América Latina y el Caribe, una nuova pubblicazione che ha come obiettivo quello di offrire un'analisi aggiornata della performance macroeconomica della regione, di fronte ai cambiamenti della congiuntura internazionale.

Nel 2011 il Pil delle economie latinoamericane ha registrato una crescita del 4,3%. Ciò nonostante, nella maggior parte dei paesi il dinamismo dell'attività economica si è ridotto nel corso

dell'anno, anzitutto in un gruppo di paesi che hanno avuto tassi più bassi di crescita fin dal primo semestre (**Brasile, Messico, Paraguay e Repubblica Dominicana**), seguiti da altri (**Argentina, Cile, Ecuador e Panama**), i cui tassi di crescita si sono elevati durante il primo semestre del 2011 e si sono ridotti nel secondo semestre. Il risultato di questi movimenti è stato una decelerazione generalizzata dell'attività economica nel secondo semestre.

Nonostante le incertezze e le turbolenze che hanno segnato i primi mesi del 2012, in particolare la crisi della Zona euro e la riduzione della crescita cinese, in America latina e Caraibi c'è stata una parziale inversione della decelerazione dell'attività economica degli ultimi mesi del 2011. In **Perù, Cile, Venezuela**, e in modo meno marcato in **Messico**, si è osservato un significativo incremento dei tassi di crescita rispetto allo stesso periodo del 2011. In Brasile la forte decelerazione registrata nel 2011 si è arrestata, mentre in Argentina, Colombia e Guatemala la crescita è stata inferiore a quella del 2011. Soltanto il **Paraguay** ha registrato un tasso di crescita negativo nel primo trimestre, associato alla siccità che ha colpito la produzione di soia. L'informazione disponibile per i paesi dei Caraibi indica una lenta ma palpabile ripresa dopo la crisi del 2008-2009.

La crescita è stata associata soprattutto alla domanda interna, e non a quella esterna. I dati indicano che il dinamismo dei consumi delle famiglie – dovuto alla performance positiva dell'occupazione, degli stipendi reali, dell'espansione del credito al settore privato e, in alcuni casi, di un aumento delle rimesse dagli Stati Uniti – è stato il principale motore della domanda. In alcuni paesi è stato registrato un incremento significativo degli investimenti: espansione dell'edilizia in Cile e Venezuela; importazioni di macchinari e equipaggiamenti in Messico; e aumento degli investimenti pubblici in Perù. Dall'altra parte, le esportazioni sono state colpite dalla decelerazione dell'economia internazionale.

L'evoluzione del settore industriale è stata meno favorevole nel primo trimestre del 2012, il che riflette la precarietà della ripresa. In **Argentina, Colombia e Venezuela** si è verificata un'accentuata decelerazione della produzione industriale, mentre in **Brasile, Perù e Uruguay** questa si è ridotta in comparazione con lo stesso periodo del 2011. **Costa Rica, Messico e Nicaragua** hanno invece registrato un tasso di crescita più elevato di quello degli ultimi mesi, probabilmente riflettendo un maggior dinamismo della domanda nei mercati statunitensi (tabella 1).

Tabella 1 - America latina e Caraibi (paesi selezionati): Indici di attività industriale*

	2011				2012
	I	II	III	IV	I
Argentina	9,3	8,4	5,7	3,4	2,3
Bolivia	2,3	2,9	4,1	5,3	4,5
Brasil	2,7	0,5	-0,1	-2,3	-3,1
Cile	14,4	7,5	4,4	2,0	3,7
Colombia	5,9	3,5	6,1	4,1	1,1
Costa Rica	-3,3	2,0	7,5	9,3	15,0
El Salvador	0,7	1,4	2,4	2,2	1,7
Messico	5,4	3,4	3,5	3,2	4,6
Nicaragua	6,6	4,4	5,3	7,6	6,2
Perù	12,1	6,0	3,7	1,0	-0,9
Uruguay	6,5	4,0	4,5	-1,8	-4,5
Venezuela	8,4	1,6	2,5	3,3	0,7

Fonte: CEPAL

*Variazione percentuale sullo stesso periodo dell'anno precedente.

Considerati questi fattori, e ipotizzando una decelerazione dell'economia mondiale senza sfociare in una nuova crisi, la CEPAL stima che America latina e Caraibi cresceranno circa il 3,7% nel 2012. Si prevede che Centroamerica, **Repubblica Dominicana e Haiti** raggiungeranno una crescita di circa 4,5%, e che **Panama e Haiti** continueranno a presentare i più elevati tassi di crescita della regione. Nell'altro estremo saranno i paesi esportatori di prodotti agroindustriali del Sudamerica (**Argentina, Uruguay e Paraguay**), colpiti soprattutto dal rallentamento della crescita cinese e del suo effetto sui prezzi delle commodities agroindustriali. **Perù, Cile, Colombia e Messico** registreranno un tasso di crescita superiore alla media regionale, mentre la crescita del Brasile, con una leggera ripresa, rimarrà a 2,7% circa. I paesi esportatori di idrocarburi (**Bolivia, Ecuador, Trinidad Tobago e Venezuela**), registreranno una crescita di circa il 4%, aiutati dall'alta dei prezzi del petrolio.

LUGLIO 2012

AGENDA POLITICA

A circa due anni dalla scadenza del suo mandato, il Presidente della **Colombia**, Juan Manuel Santos, ha celebrato l'anniversario dell'Indipendenza nazionale sull'isola di San Andres, ai confini con il Nicaragua, come forte segnale di appartenenza nazionale della piccola isola recentemente rivendicata dal Nicaragua presso la Corte Internazionale di Giustizia. Nel suo intervento Santos ha sottolineato gli importanti risultati raggiunti nell'ambito economico (citando l'avvio dei TLC con gli USA, il Canada, la Svizzera e la Corea del Sud), nonché l'incremento dei livelli di investimenti stranieri degli ultimi due anni. Il Presidente colombiano ha ribadito che "il mondo ci guarda oggi con nuovi occhi, come ad una stella emergente, come ad un paese responsabile e serio", alludendo anche alla crescita prevista del PIL nel 2012 (4,5% circa, secondo quanto dichiarato recentemente dal Ministro delle Finanze Echeverry).

Nelle scorse settimane si sono verificati momenti di forte difficoltà per l'Esecutivo, messo sempre più alle strette dalla opposizione uribista, concentrata sul problema della sicurezza (tra gli altri episodi di violenza, spiccano l'attentato a Bogotá e il sequestro di due piloti dell'Esercito, poi liberati pochi giorni fa). Il recente calo di consensi registrato da Santos (secondo la società Ipsos giunto al 47%, 24 punti in meno dell'anno passato), è legato a questi avvenimenti.

A peggiorare ulteriormente la situazione, una crescente contrapposizione tra le popolazioni indigene Nadas, insediate nelle zone interne del Dipartimento del Cauca, ed il governo in merito al tema della militarizzazione della regione. In effetti, nel piano di offensiva lanciato da Santos contro le FARC, si prevede una consistente militarizzazione di una delle aree di maggior produzione di stupefacenti, da parte di settori indigeni, ed in cui le FARC ancora attingono per reclutare, più o meno forzatamente, la propria manovalanza. E' stato aperto, con molte difficoltà, un tavolo negoziale tra i rappresentanti indigeni ed i Ministri degli Interni, Federico Renfijo, e della Difesa, Carlos Pinzón, al fine di individuare una mediazione nel difficile conflitto. Il governo ha anche accusato gli indigeni di essere infiltrati dalle FARC mentre, da parte sua, il rappresentate indigeno Pavin ha chiesto al governo di ritirare tali accuse ed ha organizzato manifestazioni di rifiuto alle Forze armate, come gli atti di sabotaggio e aggressione realizzate, alcune settimane fa, nella base militare di Toribio. In attesa che il tavolo di dialogo ad alto livello di Popayan (capoluogo del Cauca) faccia progressi, sia accentuano i problemi per il governo. L'obiettivo delle FARC è

di aumentare la pressione sugli indigeni: Timochenko ha recentemente dichiarato che le FARC abbandoneranno il Cauca "solo se lo farà anche l'Esercito, la polizia ed i paramilitari, terminando la loro guerra contro indigeni, contadini e minatori".

L'ex Presidente Uribe si è ripreso la scena, con attacchi all'Esecutivo in relazione alla recrudescenza di fenomeni criminali in alcune aree del paese. In questo contesto, e su diretto impulso di Uribe, l'ex Ministro dell'Economia, Oscar Zuluaga, ha dichiarato pubblicamente che intende candidarsi nel 2014 contro Santos, con un programma fortemente incentrato sul recupero del controllo del territorio.

Per queste ragioni, il Presidente Santos, assieme al Ministro della Difesa, Pinzón, ha ricordato i risultati ottenuti dal governo nella lotta contro la guerriglia che, nel complesso, ha visto una riduzione di circa 15 mila unità nelle FARC e nelle cosiddette "bacrim", bande armate indipendenti di recente generazione. Inoltre, secondo i dati del Ministero dell'Interno, nel "biennio Santos" si registrerebbe un calo di oltre il 37% degli omicidi di strada, negli oltre mille municipi del paese.

A seguito delle dimissioni del Ministro della Giustizia (vedi Almanacco n°36), il Presidente Santos ha nominato il successore, Ruth Stella Correa, proveniente dalla carriera dalla Magistratura, che avrà il compito di gestire la discussione parlamentare per la riformulazione del testo della Riforma. Hanno assunto il loro incarico anche il nuovo Presidente del Senato, Roy Barreras, del Partido de la U, ed il nuovo Presidente della Camera, sempre del Partido de la U, Augusto Posada. Sul tema giustizia segnaliamo l'ipotesi, circolata su alcuni giornali e promossa dal Polo Democratico prima del veto presidenziale di cancellazione della legge, di chiedere l'indizione di un referendum popolare.

Netto miglioramento dello stato di salute del Vice Presidente Angelino Garzón, dopo l'ischemia che lo ha colpito il mese scorso. Convalescenza breve, perché immediatamente Garzón è tornato sulla scena politica offrendosi come "mediatore" nel duro scontro che contrappone Juan Manuel Santos all'ex Presidente Uribe. Fra le proposte di Angelino anche quella di convocare una Assemblea costituente. Questa proposta, che corrisponde a quanto già chiedono alcuni parlamentari uribisti, ha creato malumori nelle fila liberali dove si è gridato al tradimento e ci si è spinti fino a chiedere le dimissioni del Vice Presidente.

Firmato dai governi di Colombia e USA (in virtù del TLC recentemente adottato), e la OIT, un Accordo di protezione dei lavoratori delle imprese che si avvalgono del TLC. L'Accordo contempla impegni nell'ambito dei diritti del lavoro e della libertà ad iscriversi ai sindacati. Nella cerimonia, svoltasi a Bogotá, il Presidente Santos ha indicato il suo Vice, Angelino Garzón, come il protagonista di questa politica "che ha sempre lottato per difendere i diritti umani e sindacali dei lavoratori". Riserve sono comunque state espresse dal sindacato statunitense AFL-CIO, che ritiene che la Colombia non abbia ancora adottato misure drastiche contro le "cooperative" illegali che sub-contrattano i lavoratori, esponendoli ad abusi e a metodi illegali di sfruttamento.

AGENDA REGIONALE

Continua il riavvicinamento tra Colombia ed Ecuador: la Ministro degli Esteri, Maria Holguin, si è recata in visita a Guayaquil per riunirsi con il suo omologo, Ricardo Patiño. In agenda la programmazione della visita del Presidente, Juan Manuel Santos, in Ecuador, nella città di frontiera, di Tulcàn, prevista per il 4 ottobre.

DALL'AGENDA POLITICA

Dopo molte attese ed indiscrezioni alla fine è arrivato l'annuncio dell'avvio delle trattative tra il governo della Colombia e le FARC. Il Presidente, Juan Manuel Santos, da Bogotá, e il capo guerrigliero Rodrigo Loñdogno Echeverri, "Timochenko", da L'Avana (video), hanno confermato l'avvio di un nuovo percorso di negoziati per riportare la pace in Colombia dopo oltre cinquanta anni di conflitto armato interno. La prima fase dei negoziati avrà luogo in Norvegia mentre la seconda a Cuba, i due paesi che, da alcuni mesi, sono impegnati a favorire la ripresa del dialogo. Nel suo intervento Santos ha più volte ribadito che "il percorso di pace non durerà anni, ma mesi", ricordando che durante la fase negoziale le Autorità di Bogotá non chiederanno il preventivo "cessate il fuoco" alla guerriglia né ridurranno la pressione militare dell'esercito, e aggiungendo "chiedo ai colombiani comprensione e pazienza, per sopportare altri, eventuali attacchi delle FARC ai quali la forza pubblica risponderà con la dovuta fermezza". Il Presidente ha poi sottolineato che la novità di questo primo accordo consiste nell'aver stabilito delle tappe nel percorso del dialogo, attorno a cinque temi portanti: "sviluppo rurale; garanzie per l'opposizione politica; la fine del conflitto; il narcotraffico; i diritti umani delle vittime". Altra novità è il fatto che il dialogo non avrà tempo illimitato, durerà "solo alcuni mesi, non anni" e la durata sarà soggetta al rispetto delle tappe dei singoli capitoli: "se no ci saranno progressi, semplicemente non andremo avanti". Concludendo il suo intervento, in cui ha definito "fase storica per il futuro della Colombia" quella che si apre, Santos si è esplicitamente riferito alla "serietà e attendibilità" dell'atteggiamento della controparte guerrigliera: "abbiamo lavorato con le FARC con serietà, tutto ciò che avevamo pattuito fino a questo punto è stato rispettato. Mantenendo la stessa serietà ... abbiamo buone prospettive".

Timochenko, nel messaggio-video diffuso a L'Avana, ha dichiarato che "è tornata a riaprirsi la porta della speranza, dobbiamo trasformare questa occasione in un nuovo grido per la nostra indipendenza. Un'altra Colombia è possibile e possiamo modellarla tutti insieme". Il leader delle FARC ha inoltre dichiarato che il negoziato rappresenta un'occasione importante per affrontare i temi più gravi che affliggono il paese, come la povertà: "non ci alzeremo dal tavolo fin quando non avremo fatto passi concreti".

Gli Stati Uniti hanno subito inviato al Presidente Santos un messaggio di solidarietà e sostegno, chiedendo alle FARC "di porre fine ai decenni di terrorismo e narcotraffico". Molto ottimista e positivo il messaggio inviato dal Presidente del Venezuela, Chavez.

A guidare la nuova fase negoziale, per parte governativa, sarà una squadra coordinata dal nuovo Commissario di governo per la pace, Sergio Jaramillo, e formata dall'imprenditore Luis Carlos Villegas, Presidente del Consejo Gremial, dall'ex Vice Presidente De la calle, dall'ex Direttore della Polizia, il Generale Óscar Naranjo, dal Generale in pensione Jorge Enrique Mora Rangel, e dall'ex Ministro Frank Pearl. Da parte delle FARC il n°2 della guerriglia, Iván Márquez, condurrà i negoziati, coadiuvato da Rodrigo Granda, Marco León Calarcá, Andrés París Juvenal e Ovidio Ricardo Palmera, alias Simón Trinidad (che però è detenuto negli USA). L'annuncio ha impresso una svolta nello scenario politico nazionale, suscitando un ampio consenso nell'opinione pubblica (oltre il 60%, secondo la società Gallup). Ma vi sono anche i critici, con alla testa l'ex Presidente Alvaro Uribe, che non ha esitato a definire "un insulto alla democrazia" l'accordo annunciato, sottolineando che "poiché il successo del negoziato è legato ad un accordo con i guerriglie-

ri, ciò costituirà un pessimo esempio per la democrazia".

Non mancano, comunque, elementi di pessimismo e difficoltà. In primis, non appare certo che l'attuale leadership guerrigliera sia in grado di gestire l'intero gruppo armato, dal quale potrebbero presto emergere frange dissidenti, contrarie alla decisione di una smobilitazione. Tuttavia il gruppo dirigente in carica, vicino a Timochenko, pare deciso a giocare la carta negoziale e l'eventuale smobilitazione, in cambio del riconoscimento di un ruolo politico nel futuro della Colombia (sia nell'ambito dell'attuale Ley di tierras, che di una futura Ley de desarrollo rural). E proprio sulle concessioni alla guerriglia che, probabilmente, il Presidente Santos si giocherà gran parte della sua capacità di tenere insieme la maggioranza di governo anche se, da tempo, si è andato costruendo ampi spazi di manovra autonomi in Parlamento, dopo l'approvazione della legge del "Marco Jurídico para la paz", lo strumento legislativo che consentirà al Presidente di offrire riduzioni di pena durante i negoziati.

Sempre in tema di dialogo, nei giorni scorsi il Presidente Santos si è riunito con le Autorità locali della regione di Caldas, nel Dipartimento del Cauca. Con questo gesto ha aperto nuovi spazi di distensione con le comunità locali dei "nasa", del villaggio di La Maria, nel Municipio di Piendamò, dove sono radunati da settimane oltre 10 mila indigeni per protestare contro l'inasprirsi della violenza, generata dalle azioni militari contro le FARC registratesi nell'ultimo periodo. Durante la vista sono stati decisi tre tavoli negoziali, che vedranno confrontarsi nelle prossime settimane il Consiglio regionale indigeno del Cauca, CIRC, guidato da Jesus Cahvez, ed il Ministero degli Interni, che sarà rappresentato dal Vice Ministro, Anibal Fernandez de Soto, al fine di individuare le soluzioni ai problemi delle comunità locali.

A contribuire alla percezione di una nuova fase di governo, l'ampio rimpasto che ha caratterizzato lo scadere del secondo mandato di Santos. Nei primi giorni di settembre sono stati nominati alcuni nuovi Ministri: Fernando Carrillo Florez, che prenderà il posto di Federico Renfijo agli Interni. Questi, a sua volta, è stato nominato alle Miniere ed energia, al posto di Mauricio Cardenas, che ha preso il posto del Ministro delle Finanze, Juan Carlos Echeverry, ritiratosi per motivi personali. Juan Gabriel Uribe, conservatore e direttore del quotidiano "El nuevo siglo", è stato nominato Ministro dell'Ambiente e dello sviluppo sociale al posto di Frank Pearle, mentre Cecilia Álvarez-Correa Glenn sarà la nuova Ministra dei trasporti al posto di Miguel Peñaloza; l'economista Alejandro Gaviria andrà alla Salute, al posto di Beatriz Londoño.

Luis Eduardo "Lucho" Garzón, ex Sindaco di Bogotá, sindacalista proveniente dal mondo della sinistra, è stato nominato Ministro consigliere per il dialogo sociale: secondo quanto dichiarato dallo stesso Santos "rivestirà un incarico molto speciale con rango di Ministro, e coordinerà le relazioni del governo in tema di dialogo sociale e mobilitazione cittadina". Così, mentre rimangono confermati nei loro incarichi tutti gli altri Ministri, a partire dalla Ministra degli Esteri Maria Holguin, della Difesa, Daniel Pinzón, e dello Sviluppo e commercio e turismo, Diaz-Granado, la nomina di Garzón rappresenta un rafforzamento della componente sociale e sindacale nel governo, già rappresentata dal Vice Presidente, Angelino Garzón, e che potrebbe rivelarsi molto utile per l'Esecutivo (dopo le prese di distanza delle ultime settimane dall'ala uribista del "partido de la U"), soprattutto nella gestione dei conflitti sociali che potranno scaturire dell'attuale fase negoziale.

AGENDA REGIONALE

Avvio dei negoziati tra il governo colombiano e la guerriglia delle FARC. Si tratta di un evento storico per la regione che, qualora nei prossimi mesi evolverà positivamente

con la cessazione del conflitto e la smobilitazione dei guerriglieri, rappresenterà una tappa di non ritorno verso la pace nel continente latinoamericano. Tale risultato porterà indubbiamente la firma del Presidente della **Colombia**, Juan Manuel Santos, vero e proprio regista dell'attuale operazione di negoziato. Emerge con evidenza il successo delle nuove scelte strategiche intraprese dal suo governo a livello geopolitico regionale che, fin dal primo momento del suo insediamento, hanno privilegiato la volontà di imprimere una svolta alle tradizionali relazioni della Colombia con alcuni paesi vicini (**Venezuela**), putando a trasformare i vecchi nemici (alleati della guerriglia) in nuovi amici, alleati di Bogotá. Nasce così, nel 2010, un rapporto nuovo tra Santos e Chavez che, come hanno sottolineato in molti, costituisce la premessa dell'attuale fase negoziale. Non a caso, a poche ore dall'avvio delle trattative lo stesso Chavez, pur nel pieno della sua campagna elettorale, ha voluto sostenere il suo omologo colombiano, prendendo posizione a favore del negoziato. Il sostegno venezuelano, è andato di pari passi con l'appoggio di **Cuba**. Oggi, insieme alla Norvegia, il governo di L'Avana svolge ufficialmente il ruolo di paese facilitatore del negoziato, come per altro testimoniato da fatto che i primi dialoghi tra governo e FARC si sono tenuti a Cuba e che i negoziati, dopo la prima tornata di trattative a Oslo, verranno proseguiti e perfezionati a Cuba. Importante anche il sostegno pervenuto dalle Autorità dell'Ecuador, tradizionalmente distanti dal governo colombiano dopo la crisi del 2008. A conferma della dimensione regionale della vicenda, il Presidente Santos ha, inoltre, chiesto ufficialmente ad un altro paese del Sudamerica, il **Cile**, di seguire ufficialmente tutto il processo nel ruolo di "accompagnatore".

I negoziati di pace in Colombia rappresentano dunque una nuova occasione per misurare i pesi e gli equilibri nella regione. Ma l'evidente protagonismo di Santos, che mette in ombra anche UNASUR e CELAC, difficilmente si sarebbe potuto dispiegare, e con tale forza e determinazione, senza un qualche nulla-osta (se non un sostegno), da parte statunitense. Ciò potrebbe anche rappresentare il preludio ad una riduzione, o totale abbandono, della presenza dei "consiglieri" DEA nelle aree amazzoniche. Se ciò accadrà si rafforzerà la tesi di USA e **Brasile** quali "potenze complementari", con enormi riflessi sul ruolo e peso regionale del paese dei BRICS. Il Brasile, apparso defilato dopo l'iper protagonismo ai tempi della liberazione dei sequestrati dalle FARC, assumerebbe invece ben altro ruolo su scala regionale).

I governi di Città del Messico e Bogotá hanno ratificato la volontà di rafforzare la cooperazione contro il narcotraffico. La Ministra degli Esteri uscente del Messico, Espinosa Cantellano, si è riunita con la sua omologa colombiana, Maria Holguin, per fare il punto sugli ultimi mesi dell'agenda bilaterale, in vista della conclusione del mandato del Presidente Calderón.

Si è svolta a Città del Messico una riunione ministeriale dell'Alleanza del Pacifico. In agenda, un accordo sul commercio ed il turismo, e accordi su visti e borse di studio, come primi passi del neonato foro di integrazione. Inoltre, i Ministri degli Esteri, hanno avviato la discussione preventiva e la valutazione, relativa alle richieste di ingresso di nuovi paesi come USA, Giappone, Australia, Indonesia, **Guatemala e Paraguay**. Durante la riunione, Bruno Ferrari, Ministro dell'Economia del Messico, ha ricordato che il gruppo già rappresenta il 35% del PIL latinoamericano ed il 50% dell'export della regione.

AGENDA ECONOMICA

Il petrolio è uno dei principali responsabili del nuovo ciclo di crescita colombiana, e il principale protagonista del presente boom è la compagnia statale Ecopetrol.

La produzione di Ecopetrol è aumentata del 16% a partire dal 2008 e la compagnia, attualmente, produce circa 780 mila barili al giorno (previsti arrivare a 1 milione entro il 2015), oltre ? della produzione totale del paese. Agli investitori piace particolarmente il fatto che, nonostante il governo abbia il controllo dell'88,5% della compagnia, interferisca poco nella sua gestione. A differenza della brasiliana Petrobrás, Ecopetrol ripassa le oscillazioni dei prezzi internazionali del greggio ai consumatori e ha una politica meno rigida di contenuto locale per i suoi fornitori. Infatti, per quanto riguarda la capitalizzazione (127 miliardi di dollari), Ecopetrol ha recentemente raggiunto Petrobrás, anche se questo movimento è spiegato soprattutto dai movimenti nel tasso di cambio dei due paesi (deprezzamento del real ed apprezzamento del peso).

SETTEMBRE 2012

AGENDA POLITICA

Nel suo intervento presso le Nazioni Unite, in occasione dell'Assemblea Generale, Juan Manuel Santos, Presidente della Colombia, ha valorizzato la "scelta storica" del suo governo di negoziare con la guerriglia delle FARC, dopo che tentativi simili erano già falliti per ben due volte nel passato, durante altre stagioni politiche. Davanti ai leader di tutto il mondo, Santos ha annunciato con orgoglio l'avvio del negoziato, fissato per il prossimo 17 ottobre ad Oslo presenti, quali paesi osservatori, il Venezuela, il Cile, Cuba e la Norvegia (questi ultimi due hanno già avuto un ruolo attivo nei contatti preliminari tra governo e guerriglieri). "Abbiamo avviato queste conversazioni con moderato ottimismo ma con l'assoluto convincimento che si trattava di un'opportunità che non potevamo non cogliere", ha dichiarato il Presidente Santos, ribadendo che una soluzione positiva del conflitto interno gioverebbe "non solo ai colombiani ma al mondo intero". Inoltre ha sottolineato le "novità e peculiarità" di questo imminente negoziato, caratterizzato da tempi stringenti, un'agenda "breve" e "concreta" e dalla volontà "di non cedere un millimetro nella lotta contro il terrorismo". Auspicando di poter "tornare l'anno prossimo a raccontare il bilancio positivo dei negoziati", il Presidente ha infine sottolineato il "momento di grande speranza, nuovo e speciale che sta vivendo la Colombia", ringraziando "l'appoggio dei tanti governi che sostengono il difficile negoziato che sta per aprirsi", e ricordando che questo, per la Colombia, è un momento positivo anche per la crescita economica e la riduzione della povertà.

Nonostante i molti elementi di scetticismo presenti nei commenti di molti osservatori, confutati però da una opinione pubblica colombiana che approva per oltre l'83% questa scelta (secondo la società CNC), Santos ha più volte ribadito che l'esito positivo dei negoziati dipenderà dalle particolari condizioni adottate in questa circostanza, che non prevedono alcuna cessazione delle ostilità reciproche, tra esercito e FARC. Che il governo stia facendo sul serio, lo si è potuto vedere alla fine di settembre (dopo che l'annuncio dell'avvio delle trattative era stato già fatto), quando l'esercito ha ucciso sette guerriglieri delle FARC in un bombardamento aereo, avvenuto nella zona rurale di Puerto Claver, nei pressi del municipio El Bagre, nel dipartimento di Antioquia. Tra gli altri caduti, "Patename", che insieme a "Harold", era a capo della brigata "Geraldo Guevara", incaricata di riconquistare il territorio dei Montes de Maria, considerato strategico per le attività minerarie illecite con cui si finanzia il gruppo. Nella stessa azione è caduto anche "Alape", altro guerrigliero eccellente, membro del "Segretariato", il massimo organismo di comando delle FARC.

Anche la società civile colombiana, come mostrato dai sondaggi, si sta mobilitando per sostenere il negoziato in questo difficile momento: vi sono state nelle ultime settimane, diverse manifestazioni a Bogotá, che hanno radunato migliaia di attivisti per la pace per sostenere la proposta del Presidente Santos.

Intanto, anche se i negoziati ancora non sono partiti, il primo a beneficiare di questa nuova situazione è il Presidente che, secondo la CNC, dopo il calo di consensi degli ultimi mesi ad ottobre gode dell'80% di approvazione. Segnaliamo, per altro, che ad aumentare il sentimento di solidarietà attorno al Presidente ha concorso la notizia, che lui stesso ha diffuso, di essere affetto da tumore (alla prostata). Nei giorni scorsi è stato sottoposto alla operazione chirurgica, con esito positivo. Altro elemento di forte ottimismo è dato dalle buone performance della "quarta economia latinoamericana". Secondo le previsioni del governo, come dichiarato dal Ministro delle Finanze Mauricio Cardenas, nel primo semestre dell'anno l'economia si è espansa del 4,8%, superando definitivamente il trend di riduzione della crescita generato dalla crisi finanziaria internazionale. Secondo i dati ufficiali, a trainare l'economia sarebbero stati il settore minerario (+10%), edile (+7,9%), e servizi (+5,9%). In calo solo la manifattura industriale. Secondo quanto dichiarato dal Ministro delle Finanze, il motore che ha permesso il recupero della crescita è stato l'incremento degli investimenti pubblici per le infrastrutture civili, saliti di oltre il 20% nel secondo trimestre dell'anno. Secondo le stesse fonti, nel 2012, l'economia potrebbe dunque espandersi con un tasso vicino al 5%, attestandosi così, in testa, nella crescita regionale, insieme a Cile, Perù e Messico.

Nuove nomine all'interno dell'Esecutivo: superata l'operazione chirurgica, Santos ha nominato tre nuovi Vice Ministri: Pilar Martinez Barrios, che andrà all'Educazione Superiore, Natalia Alexandra Castillo, all'Educazione di base, e Nicola Francisco Estupinara, ai Trasporti.

Il Presidente Santos è tonato anche a sollevare la questione della lotta al narcotraffico. Nel suo intervento all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, ha ricordato al mondo quanto stabilito dall'ultima "Cumbre de las Americas" di aprile, in cui il suo governo propose all'OSA (e ad altri Organismi internazionali), di produrre un rapporto sugli effetti delle attuali politiche e sulle strategie possibili per nuove forme di lotta: "serve oggi un dibattito franco sul tema delle droghe, è nostro dovere capire se stiamo facendo quanto di meglio possiamo e se ci sono alternative migliori per combattere con più efficacia questo flagello".

Aumenta la penetrazione del sistema economico italiano nel paese. A settembre vi è stata una missione di Iveco Oto-Melara, finalizzata ad esplorare possibili collaborazioni nel settore della Difesa. In agenda vi sono stati colloqui con i vertici del Comando generale della Marina militare colombiana, per un possibile potenziamento dei sistemi d'arma delle fregate F-1500 e per la dotazione di nuovi cannoni per i pattugliatori Opv-80 e Cpv-40, che la Marina colombiana ha recentemente acquistato e su cui sono installati sistemi prodotti dalla azienda del gruppo Finmeccanica.

AGENDA REGIONALE

La Commissione esteri del Parlamento europeo ha dato parere positivo alla ratifica del Trattato di libero commercio con la Colombia e il Perù. Il testo - passato con 54 voti a favore, nove contrari e una astensione - dovrà essere approvato dal plenum, una volta avuto il via libera dirimente dalla Commissione per il Commercio internazionale. Successivamente il Trattato, che è stato firmato dalle parti nel 2010, per entrare in vigore deve ricevere l'approvazione dai Parlamenti di Bruxelles, Bogotá e Lima.

AGENDA POLITICA

Grandi aspettative per l'apertura del prossimo tavolo negoziale, tra il governo della Colombia e la guerriglia delle FARC, previsto il prossimo 15 novembre a L'Avana. Lo scorso 18 ottobre, tra luci ed ombre, si è conclusa la terza tappa del dialogo tra le due parti, che ha visto riunite ad Oslo le due delegazioni capeggiate, dal lato del governo colombiano dall'ex Presidente Humberto de La Calle, e per le FARC da Iván Márquez, con la ratifica della volontà di proseguire nel percorso di trattativa, confermando le tappe del dialogo avviato lo scorso 26 agosto ad Oslo (ma preparato a febbraio a Cuba).

Ad animare la discussione, però, una serie di critiche emerse dopo l'incontro: la delegazione delle FARC hanno criticato il governo Santos sulla "Ley de tierras e de victimas", e sulle politiche della Difesa. Da parte sua la delegazione governativa ha accettato a denti stretti la presenza della guerrigliera di nazionalità olandese, Tanja Nijmeijer (posta come condizione dalla guerriglia), a partire dal prossimo tavolo negoziale de L'Avana. Pur tra mille distinguo ed evidenti difficoltà, l'elemento che ha maggiormente destato l'attenzione dell'opinione pubblica è consistito dalle dichiarazioni pubbliche rese dai due capi-delegazione, che convergono sull'obiettivo della fine del conflitto: tutti gli altri temi, come sottolineato da La Calle, potranno essere discussi una volta raggiunto il risultato, in un normale confronto politico. Il Presidente Santos non ha però rinunciato a rispondere agli attacchi ricevuti sulla Ley de victimas e tierras, definita da Ivan Marquez come una "trappola" che obbligherebbe successivamente i contadini a vendere o rinegoziare le proprie terre. Secche le parole del Presidente, che ha sottolineato quanto questa legge "abbia intaccato nel fondo la retorica politica del gruppo guerrigliero", che negli ultimi anni ha concentrato la propria offensiva mediatica proprio sul tema del risarcimento e riparazione delle vittime, senza contare che gran parte degli sfollati interni sono stati prodotti proprio dall'azione militare della guerriglia. Anche rispetto all'altro nodo conteso, quello della militarizzazione del paese, da parte della Autorità di governo, è intervenuto il Ministro della Difesa, Carlos Pinzón, che ha confermato che non è in questione alcun ridimensionamento dell'impegno delle forze armate colombiane nel paese, soprattutto durante il processo negoziale. Anzi, secondo quanto dichiarato dal Ministro, nei prossimi mesi è previsto un aumento degli effettivi di 25 mila unità.

Proprio il tema dell'introduzione di una tregua durante i negoziati è tornato all'ordine del giorno, con l'uccisione da parte del VI fronte delle FARC nel dipartimento del Cauca, di 6 poliziotti colombiani, in un attentato diretto contro il comando di polizia di Villa Real avvenuto a pochi giorni dalla chiusura del tavolo di Oslo. A seguito di tale agguato sanguinario, alcune organizzazioni della società civile, come la ONG "Red de paz", hanno proposto al governo di dichiarare una tregua di un mese, dal 15 dicembre al 15 gennaio 2013, per consentire un più disteso clima negoziale e prevenire altre morti. Ferma la posizione del governo che, attraverso il Ministro della Difesa Pinzón, ha confermato la strategia di non cedere in alcun modo durante le trattative, ed ha ricordato che "dall'inizio delle trattative, quindi dallo scorso febbraio, sono stati eliminati 50 guerriglieri delle FARC, 60 sono stati catturati, mentre 30 si sono arresi e 60 si sono smobilitati".

Il negoziato con le FARC continua, dunque, ad occupare sempre di più il dibattito politico interno, rappresentando un forte stimolo per il tasso di approvazione del governo del Presidente Santos che gode, secondo la società Gallup, di un sostegno pari quasi al 60%. L'approvazione del processo di pace da parte dell'opinione pubblica è del 72%. Il tema del dialogo è entrato anche nel Congresso del partido de l'Unidad nacional, in occasione del

quale è tornata nuovamente a evidenziarsi la distanza tra il Presidente in carica, ed il suo predecessore, Alvaro Uribe. Durante il Congresso, Uribe ha attaccato direttamente Santos, accusandolo di “aver preferito avere come interlocutore il terrorismo, piuttosto che le Forze Armate per garantire la sicurezza dei cittadini”, ha dichiarato commentando il recente attentato a danno di 6 poliziotti.

Sul fronte interno nuove incertezze rispetto al futuro politico del Vice Presidente, Angelino Garzón, che ha recentemente annunciato di essere affetto da un tumore alla prostata. Nelle prossime settimane è attesa una sua decisione relativa alla permanenza o meno nel proprio incarico (altre notizie su www.donatodisanto.com).

Segnaliamo infine le previsioni ottimistiche di crescita del PIL del paese, che secondo le più recenti dichiarazioni del governatore della Banca Centrale, Jose Dario Uribe, potrebbe attestarsi vicino al 5%, con un tasso che, con molte probabilità, verrà replicato l'anno successivo.

AGENDA REGIONALE

L'evoluzione dei negoziati tra governo colombiano e FARC assume, progressivamente, un rilievo regionale, favorendo sempre più un consolidamento dell'asse **Brasile-Colombia**. In occasione della visita ufficiale del Ministro degli Esteri del Brasile in Colombia, per la celebrazione della II Commissione mista bi-nazionale, Antonio Patriota, ha ribadito il sostegno delle Autorità di Brasilia al processo in corso. “L'esito dei negoziati produrrà grandi benefici non soltanto al popolo colombiano, ma rafforzerà anche l'immagine dell'America del Sud, che sta diventando sempre più un'area di pace”, ha dichiarato il Ministro brasiliano dopo l'incontro con Sergio Jaramillo, Commissario per la Pace in Colombia. Nell'agenda dell'incontro tra Antonio Patriota e la sua omologa colombiana Maria Holguin, il rafforzamento commerciale e la cooperazione transfrontaliera, con l'obiettivo di porre in marcia il “regime speciale” alla frontiera tra Letizia e Tabatinga. Inoltre i due Ministri hanno dato ampio spazio ai nuovi incentivi concessi alla cooperazione scientifica e tecnologica per lo sviluppo delle relazioni tra i due paesi.

NOVEMBRE 2012

AGENDA POLITICA

L'agenda politica in Colombia è dominata dai negoziati in corso tra il governo colombiano e la guerriglia delle FARC. Dopo i preparativi e l'apertura formale del negoziato, in ottobre ad Oslo, la discussione si è riaperta a L'Avana dove, presso il Palacio de Las Convenciones, Humberto de La Calle (portavoce della delegazione governativa), ed Ivan Marquez (portavoce del gruppo guerrigliero), hanno ratificato la comune volontà di giungere ad un accordo che ponga fine allo storico conflitto. L'apertura di questo tavolo ha coinciso con la dichiarazione unilaterale di cessate il fuoco con la quale il Segretariato delle FARC ha disposto che “tutte le unità della guerriglia in tutto il territorio nazionale fermino ogni tipo di operazione militare offensiva contro i militari e gli atti di sabotaggio contro le infrastrutture, sia pubbliche che private”, questo il contenuto del comunicato letto nella capitale cubana dal coordinatore della delegazione delle FARC, Márquez. Secondo alcuni, questo sarebbe un chiaro segnale della determinazione delle FARC a fare sul serio, a differenza del passato. Carlos Pinzón, Ministro della Difesa, ha ribadito che “tale scelta unilaterale non influirà sulla politica adottata dal governo di non interruzione delle ostilità sino al raggiungimento di un accordo, dato che costituisce un dovere costituzionale perseguire (in

assenza ed in attesa di un accordo), gli autori di crimini e delitti degli ultimi decenni”.

Dopo 10 giorni di trattative, si è accordato un periodo di riflessione di 5 giorni, ed il 5 dicembre si è riaperto il tavolo negoziale. Durante i giorni di sospensione dei colloqui l'esercito colombiano ha portato a termine un'operazione contro la “Colonna mobile Mariscal Sucre” delle FARC, nei pressi del municipio Riarte, nel Dipartimento di Nariño, provocando la morte di circa 20 guerriglieri, tra cui il leader della colonna, Guillermo Pequeño”. Tale episodio conferma la determinazione del governo a non cedere alle richieste di cessate il fuoco, pervenuta da alcuni settori. Del resto, poco prima della ripresa dei negoziati a Cuba (e della unilaterale sospensione delle ostilità), la guerriglia aveva organizzato un attentato provocando il ferimento di 25 persone e, alla fine di ottobre, sempre le FARC avevano ucciso sei poliziotti nel Dipartimento del Cauca.

Tra i punti del negoziato a L'Avana, il tema della “partecipazione della società civile alle trattative di pace”. Il governo ha escluso qualsiasi cedimento in merito a riforme in materia di sistema economico del paese e lo stesso Presidente Santos, su questo punto, è stato esplicito: “siamo stati molto chiari: quando la guerriglia lascerà le armi e ritornerà alla vita democratica, se vorranno proporre cambiamenti nel modello economico, vincano le elezioni!”. Più possibilista, invece, sulla possibile partecipazione della società civile organizzata all'agenda dei negoziati di pace, con particolare riferimento al tema della distribuzione della terra. Le controparti hanno anche stabilito che la partecipazione della società civile al percorso dei negoziati potrà avvenire attraverso un sito web dedicato, in cui oltre a venire pubblicati i comunicati del governo e delle FARC, vi sarà uno spazio per raccogliere opinioni, proposte e suggerimenti delle associazioni della società civile. Altro punto cruciale dell'agenda dei negoziati, riguarda il tema della terra e dello “sviluppo integrale” della Colombia, con riferimento alla destinazione delle aree attualmente controllate dalla guerriglia (proprio negli stessi giorni il PNUD ha diffuso gli esiti di uno studio che testimonia la scarsissima produttività della terra colombiana, sfruttata solo al 22,7% delle sue potenzialità).

Alcuni sondaggi, tra cui uno della società Ipsos, segnalano nelle ultime settimane un calo dell'approvazione di Juan Manuel Santos, scesa attorno al 45%. Tra i principali motivi di questa flessione, secondo gli analisti, il protrarsi delle trattative di pace con le FARC (la cui scadenza, inizialmente fissata per giugno 2013, è stata successivamente posticipata dal governo a novembre 2013): in effetti, secondo lo stesso sondaggio, soltanto il 46% della popolazione sarebbe favorevole alle trattative. Altro capitolo penalizzante per il Presidente Santos, è costituito dalla sentenza della Corte Internazionale de L'Aja sul contenzioso con il Nicaragua (vedi Agenda regionale).

Rimangono positive le notizie sul fronte economico. Il Banco Central, in un recente rapporto, ha mantenuto le sue previsioni di crescita per il 2012 al 4,3%, con un'inflazione attesa entro il 4%. Nelle settimane scorse, inoltre, il governo ha deciso un ulteriore taglio di 0,25 punti del tasso di sconto, al fine di continuare a sostenere la crescita interna.

AGENDA REGIONALE

Nuova tensione diplomatica tra Colombia e Nicaragua, dopo la sentenza della Corte Internazionale de L'Aja, sul confine marittimo dei due paesi, che ha concesso alla Colombia la sovranità su alcuni isolotti pertinenti all'arcipelago di Sant'Andrés, Providencia e Santa Catalina, mentre ha concesso al Nicaragua diverse miglia di mare, ricche di risorse ittiche e naturali. Le Autorità di Bogotá, non hanno ancora deciso se tentare un ricorso, in sede Nazioni Unite, contro la sentenza che ha lasciato insoddisfatta la Colombia innescando molte polemiche

da parte dell'opposizione guidata dall'ex Presidente Uribe. Secondo alcune indiscrezioni l'avvocatura dello Stato avrebbe avviato le pratiche per la fuoriuscita della Colombia dal Patto di Bogotà, che sancisce la giurisdizione del Tribunale de l'Aja in Colombia.

Il Presidente della Colombia, Juan Manuel Santos, ha compiuto una missione ufficiale a Lisbona. In tale occasione i governi dei due paesi hanno accordato di stimolare gli investimenti, con particolare riferimento alla possibile presenza di alcune aziende colombiane nelle imminenti privatizzazioni portoghesi. Forti di un interscambio commerciale di oltre due miliardi di dollari, il Presidente Santos ha sostenuto, presso le Autorità portoghesi, la causa di due imprese colombiane, tra cui Odinsa, preselezionata per gli aeroporti portoghesi della società ANA.

AGENDA ECONOMICA

La CEPAL ha pubblicato, lo scorso 11 dicembre, il "Balance Preliminar de la economía de América latina y del Caribe" del 2012. Nella conferenza stampa della Segretario Generale dell'organismo delle Nazioni Unite, Alicia Barcena ha affermato che la regione nel 2013 tornerà a crescere con un tasso di espansione pari al 3,8%, generato principalmente dalla ripresa delle economie di **Brasile ed Argentina** (che passeranno dagli attuali +1,2% e +2,2%, rispettivamente a +3,9% e +4%). Si supererà, così, il rallentamento della crescita attesa per il 2012, con un incremento del PIL della Regione contenuto al 3,1%, comunque ben al di sopra della media del tasso atteso per la crescita media mondiale fissata al 2,2% per l'anno in corso. Il dato più evidente del rallentamento emerge dal crollo dell'aumento delle esportazioni su base annuale (chiuso nel 2011 ad un +22,3%, ben al di sopra dell'attuale +1,6% atteso nel 2012). Per quanto le previsioni non siano rosee, soprattutto per l'interdipendenza che l'area ha con alcune aree del mondo particolarmente colpite dalla crisi (come quella dell'euro), il 2013 potrebbe contare sull'entrata in vigore di nuovi accordi commerciali che potrebbero rilanciare l'interscambio commerciale con l'UE, contrastando gli attuali effetti negativi generati dalla crisi. Inoltre una ripresa delle relazioni con gli USA e, soprattutto, un aumento della crescita della Cina (anch'essa in rallentamento nel 2012), potrebbero sostenere ulteriormente l'espansione dell'economia della regione.

Questi i dati della crescita della regione nel 2012. Per il Sud America (nel suo complesso + 2,7%): **Perù** +6,2%, **Cile** +5,5%, **Venezuela** +5,3%, **Bolivia** +5%, **Colombia ed Ecuador** +4,8%, **Uruguay** +3,5%, **Argentina** +2,2%, **Brasile** +1,2%, e **Paraguay** -1,8%. Per il Centro America (nel suo complesso + 4,2%): **Panama** +10,5%, **Costa Rica** +5%, **Nicaragua** +4%, **Honduras** 3,5%, **Guatemala** +3,3%, **El Salvador** +1,2%). Il **Messico** è dato a +3,8%, e l'area caraibica a +1,1%.

DICEMBRE 2012

AGENDA POLITICA

Grande attesa in Colombia per la ripresa dei negoziati di pace tra governo e FARC, avviati a L'Avana il mese scorso. Secondo le fonti ufficiali, la ripresa dei negoziati dovrebbe avvenire a metà gennaio, ma alcuni commentatori hanno sollevato più di un dubbio sulla tempistica. Sulla riattivazione del negoziato potrebbe pesare l'azione militare condotta dall'esercito colombiano che, lo scorso 31 dicembre, ha provocato la morte di 14 guerriglieri nel Dipartimento di Antioquia. Lo stesso Presidente, Juan Manuel Santos, durante il suo messaggio in occasione delle festività nata-

lizie, aveva affermato di nutrire "un moderato ottimismo" rispetto all'esito dei negoziati di pace ribadendo, allo stesso tempo, quanto affermato fin dall'avvio della fase negoziale e cioè che il governo non sospenderà l'iniziativa militare fino a quando non si raggiungerà un accordo al tavolo di discussione. La guerriglia, attraverso il portavoce Andres Paris, ha ribadito che "le FARC sono pronte al dialogo, ma sono le istituzioni politiche a non esserlo".

Nel paese rimane alta l'attenzione verso le trattative, che potrebbero durare alcuni mesi. Secondo quanto rivelato da un recente sondaggio della società Gallup, il Presidente Santos continua a godere di un buon consenso, seppur attestato in calo, al 58%. Mentre l'aver deciso di tenere i negoziati di pace, costituisce un vero e proprio elemento di successo, con un gradimento al di sopra del 70%.

Altro elemento di ottimismo: le nuove assegnazioni di terre in applicazione della "Ley de victimas y de restitucion de tierras". Lo stesso Presidente Santos ha presenziato alla cerimonia di assegnazione di 258 ettari di terra a 31 famiglie, nel Dipartimento di Bolivar, a Mampujan, municipio vittima delle violenze della guerriglia. Nelle prossime settimane sono attese nuove assegnazioni: il Ministro per l'Agricoltura, Camilo Restrepo, ha annunciato per gennaio l'assegnazione di altre terre nella zona rurale di Ataco, ed ha dichiarato che vi sono circa 4.000 domande di assegnazione in esame.

Economia: forti incentivi, da parte del governo, per il settore minerario. Secondo quanto dichiarato dalla Presidente dell'Agenzia Mineraria nazionale (AMN), Constanza Garcia, nel 2013 verranno assegnati circa 20,2 milioni di ettari per l'attività mineraria, con riferimento all'estrazione di minerali quali, il carbone, l'oro, il nichel. Tra le società estere già interessate, segnaliamo la cilena Codelco, la Glencore, ed Anglo American. "Speriamo di riuscire a mettere in licitazione le prime aree nel secondo semestre del 2012. Abbiamo l'obiettivo di aumentare la produzione di minerali e di coinvolgere più attori economici possibile", ha dichiarato la Presidente Constanza Garcia. Lo scorso dicembre il governo ha rinegoziato i contratti con la BHP Billiton (in essere fino al 2029), ottenendo un contributo netto dalla attività mineraria del gruppo, pari ad oltre 6 miliardi di dollari.

Novità anche sul fronte delle politiche sociali: nel 2013 il governo colombiano aumenterà di 12 dollari il salario minimo, con un aumento del 4% sul livello del 2012, che rappresenta una crescita di circa l'1,4% con una inflazione che, nel 2012, si è attestata al 2,6%. Il sindacato CGT ha annunciato proteste per il mancato aumento (rivendicato al livello del 6%), definendo quello concesso come "miserabile", mentre il sindacato degli Agricoltori (SAC), ha ammesso che l'aumento è "conforme" alle condizioni economiche del paese.

AGENDA REGIONALE

Continuano le tensioni tra Colombia e Nicaragua, dopo le dichiarazioni del Presidente Santos che ha affermato che "Bogotà non accetta l'assurdo dispositivo della Corte internazionale di giustizia de l'Aja" sul contenzioso territoriale con il Nicaragua. Una sentenza che non si può mettere in pratica "fino a quando i nostri diritti, che sono stati violati, non verranno ripristinati e garantiti per il futuro", ha spiegato il Presidente colombiano intervistato dal quotidiano El Tiempo. Lo scorso 19 novembre la Corte dell'Aja ha emesso una sentenza, riconoscendo alla Colombia la sovranità sull'arcipelago di San Andrés, Providencia e Santa Catalina, ma consegnando al Nicaragua una porzione consistente delle acque territoriali prima controllate da Bogotà. Il presidente colombiano, comunque, non esclude la possibilità di esaminare il tema con il suo omologo nicaraguense Daniel Ortega. ♦